

Comune di Ravenna



Commissione 7 "Politiche giovanili, scuola e infanzia, multiculturalità, sport, Decentramento" del 14/01/2026 ore 15.30

VERBALE COMMISSIONE (APPROVATO IN C.7 IL 25/05/2026)

In data 14/01/2026 alle ore 15.30 si è svolta presso la sala consiliare del Comune di Ravenna, piazza del Popolo n. 1 (RA), la seduta della Commissione 7 "Politiche giovanili, scuola e infanzia, multiculturalità, sport, Decentramento" (solo in presenza), per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Eventuale approvazione verbali sedute precedenti.
- 2) **Esame Petizione P.G. 243074/2025 avente ad oggetto: Richiesta di sospensione del progetto di trasferimento della Scuola Elementare "Filippo Mordani" di Ravenna e avvio di un percorso di confronto partecipato per la tutela del patrimonio educativo, storico e sociale dell'istituto – prima firmataria avv. Rosalisa Rivero.**

Presiede la seduta: Pranzini Nicolò.

Risultano presenti all'appello i seguenti componenti:

Cognome e nome	Gruppo	Delega	Presente	Assente	Ora entrata	Ora uscita
ANCARANI Alberto	Forza Italia		✓		15.30	17.45
ANCISI Alvaro	Ancisi-Lista per Ravenna		✓		16.00	18.44
BAZZOCCHI Fabio	Partito Democratico	CORTESI Luca	✓		15.30	18.44
DONATI Filippo	Viva Ravenna			✓	-	-
FRANCESCONI Chiara	Progetto Ravenna			✓	-	-
GALLONETTO Igor	Movimento 5 Stelle		✓		15.30	18.05
GRECO Anna Adele	Fratelli d'Italia		✓		15.30	18.44
LO Fama	Partito Democratico		✓		15.30	18.44
MORETTI Pietro Maria	Fratelli d'Italia		✓		15.44	18.44
PERINI Daniele	Ama Ravenna		✓		15.44	16.43
PRANZINI Nicolò	Partito Democratico		✓		15.30	18.44
SPADONI Gianfranco	Lista per Ravenna-Lega-PDF			✓	-	-
STALONI Nicola	Alleanza, Verdi e Sinistra		✓		15.30	18.34
STUCCI Francesco	Partito Repubblicano Italiano		✓		15.30	17.12
VERLICCHI Veronica	La Pigna, Città-Forese-Lidi		✓		15.30	18.28

Risultano, inoltre, presenti:

- Assessora **Francesca Impellizzeri** con delega a: Politiche e cultura di genere, Scuola e Infanzia, Bilancio, Diritti degli Animali;
- Capo Area Infanzia Istruzione e Giovani **Laura Rossi**;

- Responsabile dell'U.O. Diritto allo Studio **Silvia Pasi**;
- Capo Area Infrastrutture civili ad interim - ing. **Luca Leonelli**;
- Responsabile U.O. Edilizia Scolastica - ing. **Angela Marchetti**;
- Esperto per il Gruppo Partito Democratico - prof. **Andrea Mengozzi**;
- Esperto per il Gruppo AVS - **Erika Minnetti**;
- Esperto per il Gruppo Forza Italia – **Edoardo Ricci**
- Prima firmataria petizione – avv. **Rosalisa Rivero**

I lavori hanno inizio alle ore 15.40.

Presidente Commissione 7, Nicolò Pranzini Avviato l'appello nominale e verificato che la seduta risulta regolarmente insediata, dichiaro aperti i lavori della Commissione. Passo quindi all'esame del primo punto all'ordine del giorno e pongo in approvazione il verbale della seduta della Commissione 7 del 13 ottobre 2025 che viene approvato all'unanimità dai presenti. Esaurito il primo punto, introduco il secondo punto all'ordine del giorno e, al fine di garantire un confronto ordinato e completo, propongo di procedere secondo la seguente modalità operativa. In primo luogo, intendo concedere la parola alla prima firmataria della petizione, affinché possa illustrare le motivazioni alla base della petizione presentata. Successivamente, offrirò spazio all'Assessora competente per eventuali risposte, chiarimenti o integrazioni, riservando, qualora necessario, la possibilità di intervento anche ai tecnici comunali presenti, così da fornire un quadro informativo il più possibile esaustivo. Terminata questa fase, aprirò il dibattito a Commissari ed Esperti, che potranno intervenire per porre quesiti, formulare osservazioni o esprimere valutazioni. Una volta concluso il confronto e verificato che non vi siano ulteriori richieste di intervento, restituirò la parola alla prima firmataria della petizione per eventuali repliche o precisazioni finali, prima di procedere alla chiusura della seduta della Commissione.

Prima firmataria petizione - avv. Rosalisa Rivero Intervengo appunto come prima firmataria della petizione presentata da oltre 600 cittadini e depositata il 13 novembre scorso. In questa petizione, come diceva il Presidente Pranzini, chiediamo la sospensione della decisione di trasferire la scuola primaria Filippo Mordani e al tempo stesso richiediamo l'apertura di un confronto reale, partecipato e trasparente con tutta la comunità scolastica e cittadina. Un confronto che, devo dire, pian piano si è aperto, perché quando abbiamo depositato la petizione ancora non eravamo mai riusciti a confrontarci con l'Amministrazione, che aveva solo comunicato la decisione come un'imposizione. La scelta comunicata da questa Amministrazione di spostare le classi elementari della Mordani nell'Istituto Novello, per accogliere al nostro posto gli alunni della Damiano, per noi non può essere considerata una semplice scelta organizzativa, ma è una scelta che incide profondamente sul tessuto educativo, sulla storia della nostra Città, sulla qualità dell'insegnamento e sulla fiducia delle famiglie. Spostare le classi del Mordani, di fatto "smembrarle", creare una sorta di sezione distaccata in locali non progettati per una primaria, significa snaturarne l'anima, significa mettere fine ad una storia senza un vero motivo pedagogico o un reale progetto educativo. Ci tengo a ribadirlo perché il motivo per cui c'è stata così tanta partecipazione da parte della comunità è che il Mordani non può considerarsi una scuola qualsiasi. È una scuola pubblica con una forte identità educativa, costruita nel tempo e con una storia, una scuola assolutamente inclusiva, multietnica, dove si realizzano integrazione e dialogo, è un presidio. È vero che ad oggi i numeri sono diminuiti in questa scuola, ma proprio per questo abbiamo chiesto all'Amministrazione di aiutarci a valorizzarla, a potenziarla, proprio in ragione di tutto quello che può offrirci. Non vogliamo assolutamente ostacolare il cambiamento, però credo che abbiamo diritto, in quanto genitori e cittadini, di costruirlo insieme, perché si possono pensare altre soluzioni, ripensando gli spazi, intercettando dei fondi, accogliendo noi altre realtà scolastiche e attivando spazi aperti alla collettività, considerato che il nostro Istituto è frequentato da un numero significativo di famiglie straniere, che potrebbero essere ulteriormente integrate attraverso percorsi e iniziative condivise. Insomma, sono tanti i ragionamenti che possono essere fatti. Ci è stato riferito che la scuola non verrà chiusa e che l'edificio continuerà, comunque, ad ospitare dei ragazzini, mantenendo quindi una funzione scolastica. Tuttavia, desidero chiarire che la ragione stessa della nostra partecipazione oggi nasce dal fatto che, al di là di questa affermazione, il trasferimento previsto comporterebbe inevitabilmente la "morte" del Mordani per come lo conosciamo; verrebbe meno la sua identità educativa e progettuale, la sua storia, il suo radicamento nel centro città e quel legame storico con il Comune che ha sempre caratterizzato questo plesso. È vero che la scuola la fanno le persone, come ci è stato detto, e così è, ma gli spazi contano. Gli spazi devono essere pensati, armonici, sicuri, perché incidono sulla didattica e sulla serenità degli alunni. Non siamo in assoluto contrari

alla coesistenza di modelli che tengano insieme medie e elementari, anzi siamo favorevoli a innovativi modelli scolastici. Ce ne sono tanti a Ravenna e funzionano, ma questo può funzionare dove ci sia un'adeguata progettazione pedagogica e spazi realmente adatti. Conosco bene la Novello, penso che tanti di noi la conoscano, sfido chiunque a poter affermare che sia una scuola con spazi strutturalmente adatti ad ospitare una primaria. Mancano i cortili, mancano ambienti a misura di bambini, dobbiamo pensare che comunque alle elementari entrano bambini che hanno ancora anche 5 anni. Non ci sono gli spazi per i laboratori. Siamo andati a vederla questa nuova scuola, ci è stato detto: "la Dirigente lascia questa parte, qui verranno delle aule...", ma sembrava proprio come una sezione distaccata, quando si mettevano da una parte degli alunni che non ci stavano per un periodo temporaneo, ma tutto, insomma, "lasciato un po' così...", secondo noi ed è per questo che chiedevamo questa sospensione, questa pausa; non ci sono gli spazi, i tempi e le risorse per un adeguamento ragionato e serio, tant'è vero che ad oggi ancora questo progetto non ce l'abbiamo. È vero che l'Assessora si è recata a scuola e ha accolto dei genitori che devono iscrivere i bambini il prossimo anno, cercando di individuare delle soluzioni. Però al momento questo progetto non c'è e non sappiamo come verrà garantita la continuità didattica e la sicurezza dei più piccoli. Tutta questa incertezza spaventa noi, che abbiamo firmato, anche se io, ad esempio, non ho figli che devo iscrivere in prima e spaventa soprattutto e disorienta le famiglie che devono fare le iscrizioni, peraltro aperte. Tutto questo rischia di creare un danno irreversibile. Portare avanti questa decisione in un momento, non so poi se ne parlerete o meno, così delicato, in cui la Regione Emilia-Romagna è stata commissariata dal Governo sul tema del dimensionamento scolastico, ai nostri occhi pare ancora più incomprensibile, specie da parte di questa Amministrazione che si è detta giustamente contraria alla scelta del Governo. Di fatto, a livello locale, però, sopprimiamo l'identità e l'autonomia della Mordani per una logica emergenziale ed economica legata alla scadenza di un contratto di affitto o a un mancato rinnovo della Damiano. Diciamo che noi quindi insistiamo, chiediamo e riteniamo giusto e responsabile non un passo indietro, ma quantomeno un passo più consapevole in modo da poter costruire insieme a chi vive tutti i giorni questa scuola e anche ai cittadini in generale che hanno partecipato alla petizione, una soluzione più equilibrata, sostenibile e rispettosa.

Assessora Francesca Impellizzeri Prima di avviare il mio intervento desidero fornire un aggiornamento molto sintetico sullo stato degli edifici scolastici a seguito delle scosse di terremoto registrate nella giornata di ieri. Il Sindaco, nella seduta del Consiglio comunale di ieri, aveva già illustrato un quadro complessivo della situazione. Rimaneva tuttavia una scuola per la quale non era ancora stata assunta una decisione definitiva: la scuola primaria Gulminelli di Ponte Nuovo, che nella giornata di ieri era stata chiusa in via precauzionale, in attesa di ulteriori approfondimenti tecnici. Oggi gli uffici tecnici comunali, insieme ai Dirigenti competenti qui presenti, hanno effettuato le verifiche aggiuntive previste. A seguito di tali accertamenti e del confronto con il Dirigente scolastico, si è ritenuto possibile procedere alla riapertura dell'edificio in condizioni di piena sicurezza. Pertanto, confermo che la scuola Gulminelli riaprirà regolarmente nella giornata di domani, secondo gli orari consueti. Tengo inoltre a sottolineare come questo avvio d'anno scolastico sia stato particolarmente complesso, segnato da numerose situazioni emergenziali. Nonostante ciò, siamo riusciti a garantire continuità e sicurezza grazie al lavoro congiunto dei Dirigenti comunali, degli uffici tecnici e dei Dirigenti scolastici. La collaborazione costante, il confronto continuo, spesso anche nelle ore notturne, e la disponibilità di tutte le figure coinvolte hanno permesso di affrontare e risolvere tempestivamente le criticità, assicurando che le nostre scuole potessero proseguire regolarmente le loro attività. Detto questo, entro più nel merito del tema oggetto della seduta odierna, partendo da una riflessione di carattere generale sul contesto storico che stiamo vivendo. Ci troviamo infatti in una fase segnata da una progressiva riduzione delle risorse a disposizione dei Comuni, un elemento che abbiamo già affrontato anche durante il Consiglio dedicato all'approvazione del bilancio. Parallelamente, assistiamo a un costante calo delle nascite: un fenomeno di denatalità che incide in modo significativo sulla programmazione scolastica. A ciò si aggiunge la notizia, richiamata anche dalla prima firmataria della petizione, della decisione del Governo di commissariare la nostra Regione in materia di dimensionamento scolastico. Ritengo importante ribadire questo quadro perché la situazione attuale richiede una particolare attenzione e delicatezza nell'affrontare il tema della scuola. Il nostro territorio, molto esteso, è sempre stato caratterizzato da una rete scolastica capillare, un elemento che consideriamo fondamentale preservare. Il nostro obiettivo è continuare a garantirne l'equilibrio, evitando disparità tra le scuole del forese, storicamente più esposte al rischio di calo delle iscrizioni e quindi a maggiori criticità, e le scuole del centro Città. Ritengo quindi necessario lavorare in modo organico sull'intera rete scolastica cittadina, tenendo conto della sua configurazione attuale. Si tratta di una rete costruita nel

corso di molti anni, che oggi presenta alcune criticità: diversi plessi si trovano a breve distanza l'uno dall'altro e registriamo un numero significativo di aule vuote. Con i Dirigenti scolastici abbiamo già avviato un confronto e intendiamo incontrarci periodicamente per affrontare le problematiche che stanno emergendo. Abbiamo infatti bisogno di discutere, condividere e immaginare insieme come garantire alla nostra rete scolastica le sue caratteristiche distintive, in particolare qualità e capillarità. Entrando poi nello specifico del tema di oggi, ricordo la precedente Commissione del 17 novembre, nella quale avevamo illustrato tutti gli elementi tecnici, sia numerici sia relativi alle diverse ipotesi di riorganizzazione, comprese soluzioni alternative a quelle oggi in discussione. Per questo motivo non ritengo necessario ripercorrere nuovamente tutti i dettagli già ampiamente affrontati, anche durante l'ultimo Consiglio comunale. Vorrei, invece, partire da ciò che è avvenuto successivamente alla comunicazione resa in quella sede. Non l'avevo fatto allora, e ritengo corretto farlo oggi: desidero scusarmi se, nella comunicazione iniziale, ho dato l'impressione di una mancanza di condivisione, dovuta ai tempi molto stretti e alla delicatezza del tema. Devo però sottolineare che la situazione emergenziale richiedeva una decisione rapida, per consentire poi un tempo adeguato alla progettazione, alla valutazione e alla condivisione del percorso da intraprendere. Dopo la Commissione e il Consiglio comunale si sono svolti diversi open day, ai quali ho partecipato personalmente, sia presso la scuola Damiano sia, come ricordato dalla prima firmataria, presso la scuola Mordani. Sono stati momenti molto utili, perché mi hanno permesso di parlare direttamente con le famiglie interessate a iscrivere i propri figli e di ascoltare dubbi, timori e bisogni legati alla visione e alla progettazione della nuova scuola. Ho dialogato a lungo con molte mamme, alcune delle quali sono presenti oggi in sala Preconsiliare, e le ringrazio per il tempo dedicatomi e per aver condiviso in modo approfondito il loro punto di vista. Questo confronto ci ha aiutato a definire l'ipotesi progettuale che intendiamo portare avanti. È vero, il progetto non è ancora stato presentato ufficialmente, perché abbiamo scelto di aprire un percorso di confronto con la Dirigente scolastica e con il gruppo di insegnanti da lei individuato, per tradurre in una prima proposta le necessità e i bisogni emersi anche durante il Consiglio d'Istituto della Novello. Le questioni principali riguardavano la struttura, la viabilità, il patto per la scuola e lo stradario. Stiamo ora procedendo all'ultimazione del progetto, che comunque prevederà alcuni spazi lasciati alla coprogettazione, proprio per comprendere al meglio le esigenze della scuola primaria. In linea generale, come illustrato anche nell'incontro con alcuni genitori tenutosi venerdì scorso, abbiamo presentato le idee progettuali relative agli interventi previsti nella scuola Novello. Tali ipotesi rispondono ai bisogni espressi dal Consiglio d'Istituto: un ingresso separato e sicuro; l'assenza di contatti tra studenti della scuola media e della scuola primaria; spazi idonei per entrambe le realtà scolastiche; un giardino dedicato alle elementari. L'ultimazione progettuale sarà presentata entro il 20 gennaio, data dell'ultimo open day del Mordani, al quale parteciperò personalmente. Vorrei inoltre evidenziare alcune azioni collaterali al progetto scolastico, riguardanti viabilità, patto per la scuola e stradario. Per quanto riguarda la viabilità, la scorsa settimana è stato presentato il nuovo Piano Sosta, che prevede, anche per venire incontro alle esigenze delle famiglie che accompagneranno i bambini alla Novello, la possibilità della "mezz'ora gratuita" nei parcheggi limitrofi. Stiamo inoltre lavorando al progetto "pedibus" e al progetto "bicibus". Il pedibus è un'iniziativa in cui l'Amministrazione crede molto e che stiamo cercando di estendere anche ad altri istituti comprensivi, ma richiede la disponibilità delle famiglie a garantire una presenza costante. Il bicibus, invece, è pensato per gli studenti più grandi, in particolare quelli della scuola media. Durante l'open day della scuola Damiano alcuni insegnanti hanno presentato un'ipotesi strutturata e molto interessante, che vorremmo valutare anche per la Novello medie, per incentivare l'autonomia e l'uso della bicicletta. Il tema del patto per la scuola e dello stradario è particolarmente delicato e molto sentito da tutti i Dirigenti del territorio. Come dicevo in apertura, la denatalità comporta una riduzione degli alunni obbligati per stradario, secondo le regole attualmente vigenti. In fase di firma del patto si era tentato di verificare la disponibilità a introdurre alcune modifiche per agevolare gli istituti che si sentono penalizzati dall'attuale configurazione, ma i tempi ristretti non hanno consentito di approfondire adeguatamente la questione. Abbiamo quindi condiviso con i Dirigenti la necessità di affrontare questo tema in modo puntuale, attorno a un tavolo dedicato, consapevoli che serviranno più incontri per definire come rivedere lo stradario e il patto per la scuola. Attualmente sono due gli istituti comprensivi che non hanno firmato il patto, tra cui l'istituto Novello, e questo genera inevitabilmente un'incertezza rispetto alla gestione delle iscrizioni e alle scelte delle famiglie. Nonostante ciò, riteniamo corretto proseguire nel percorso avviato, perché, nella logica che ho illustrato, la soluzione proposta consente di salvaguardare la scuola primaria, che oggi presenta alcune difficoltà ma che, in un nuovo contesto, potrebbe beneficiare di elementi positivi, come la presenza della palestra e una migliore accessibilità. Allo stesso tempo, la scuola media, che attualmente non dispone di una sede

adeguata alle proprie esigenze, troverebbe finalmente una collocazione idonea. Questa visione si inserisce in un'idea più ampia di istituti comprensivi che non operino più in modo isolato, ma che possano aprirsi a un confronto e a una collaborazione reciproca, anche grazie alla loro vicinanza territoriale. Ciò potrebbe tradursi in un arricchimento dell'offerta formativa, attraverso progetti condivisi e sinergie educative. Il nostro territorio dispone inoltre di numerosi luoghi di cultura già utilizzati dalle scuole, penso alla biblioteca adiacente alla Novello, ai teatri e alle molte attività già in essere, e ritengo che la possibilità per le scuole del centro di raggiungere questi luoghi a piedi rappresenti un valore aggiunto da valorizzare all'interno del ragionamento complessivo che stiamo portando avanti.

Consigliera Veronica Verlicchi L'avvocato Rivero ha presentato le motivazioni della petizione e ha specificato che è stata sottoscritta da oltre 600 persone. Ci ha dato anche la misura di quanto sia sentita la problematica, immagino che non siano solo ed esclusivamente firme di genitori che hanno i propri figli all'interno della scuola Mordani, ma ce ne eravamo in realtà già accorti anche in precedenza, perché abbiamo avuto una Commissione in cui erano presenti diversi Dirigenti scolastici, abbiamo visto la manifestazione che è stata organizzata dalla Scuola Mordani, quindi sicuramente il tema è molto sentito. La prima firmataria ha ricordato, inoltre, che "quello che chiediamo, pur dichiarandoci aperti a diverse soluzioni" - e su questo farò una riflessione, perché devo ammettere che non ci avevo pensato e mi ha dato uno spunto interessante - riguarda anche la possibilità "di poter ospitare all'interno della scuola Mordani, negli spazi attualmente vuoti, eventualmente altre scuole, piuttosto che procedere al nostro trasferimento". La richiesta principale è quindi quella di sospendere l'iter che porterà ai trasferimenti delle due scuole, cioè la Damiano presso la Mordani e la Mordani presso la Novello. Ha inoltre sottolineato che l'apertura di un confronto c'è stata fino al deposito della petizione, ma si chiede che tale confronto possa ora intensificarsi e diventare reale e sostanziale. Non voglio "tirare l'acqua al mio mulino", ma poche settimane fa, prima della pausa natalizia, in quest'aula abbiamo discusso alcuni documenti che parlavano di questa questione, alcuni di questi li ho presentati io, ma non li ho presentati perché mi sono inventata qualcosa, semplicemente ho raccolto gli stimoli arrivati da quel documento che la scuola Mordani ha inviato a tutti noi Consiglieri comunali e credo anche al Sindaco e alla Giunta, adesso non ricordo bene, ma sicuramente è stato inviato anche a loro, in cui venivano elencate una serie di motivazioni per le quali si chiedeva di tornare sui propri passi, di fare valutazioni alternative e di aprire questo confronto. Proprio nell'atto che ho portato in discussione e che abbiamo votato (purtroppo negativamente da parte della maggioranza del Consiglio comunale) si chiedeva nei vari punti di sospendere con effetto immediato ogni decisione o atto amministrativo relativo al trasferimento della scuola primaria Mordani presso la sede della scuola Novello e di convocare un tavolo, etc., più tutta una serie di questioni, ivi compresa quella di tutelare l'identità educativa e il progetto formativo delle due scuole, qui si parlava ovviamente sia di Mordani che di Damiano, riconoscendone il valore storico e culturale per la città di Ravenna. L'ha detto prima l'avvocato Rivero, quindi non lo ripeto. Qui stiamo parlando di una scuola, la Mordani, che credo sia, senza nulla togliere alle altre scuole primarie del Comune di Ravenna, quella che ha un'identità storica, culturale, didattica più profonda e questa identità è strettamente legata all'edificio che la ospita. È ovvio che il valore didattico, educativo, pedagogico, espresso dal personale docente, da tutto il personale della scuola Mordani etc., non verrà depauperato da un trasferimento, nel senso che la qualità degli insegnanti e dei progetti resterà sempre quella, ma questi acquisiscono ancora più valore nel momento in cui sono sviluppati all'interno di questo edificio, che ha una sua storicità ed è fondamentale. Credo quindi che, al di là di tutte le motivazioni (l'inverno demografico, la necessità di nuovi spazi dovuta allo spostamento della scuola Damiano per la scadenza del contratto di locazione, e così via), questo elemento debba essere tenuto in considerazione. Non si può liquidarlo, anche perché, ricordo bene, durante una precedente discussione il Sindaco disse: "Io devo prendermi una responsabilità, devo fare una scelta, la mia scelta è questa." Me lo ricordo perfettamente. Quando, invece, dall'Assessore c'era stata un'apertura, ricordo, durante il dibattito. Al di là del fatto che molte cose che dice il Sindaco a me non piacciono, questa non mi è piaciuta per nulla. Perché è una decisione, ripeto, che non tiene conto di tanti aspetti. O meglio, magari ne tiene conto, ma peggio ancora, li bypassa, ci passa sopra, li calpesta. Nell'occasione, in diverse occasioni, la proposta che era venuta dal mio Gruppo consiliare, ma anche questo non certo perché mi sono inventata qualcosa, ma perché mi è stato suggerito da chi le scuole in questione le frequenta e dà vita tutti i giorni, era quella, eventualmente di trasferire la Damiano nei locali della Novello disponibili, poi sappiamo che la Damiano ad oggi ha un numero di classi che non può essere contenuto all'interno degli spazi disponibili nella Novello, e quindi sarà necessario trovare un'altra soluzione. All'epoca, sempre su indicazione dei diretti interessati, e parliamo di un mesetto

fa, “suggerì lo split”, cioè la divisione con la Don Minzoni, visto che alcuni insegnanti dicevano: “saremmo anche disponibili a farlo, pur di mantenere tutta l'identità delle scuole in questione”. Ecco, a questo punto mi verrebbe da dire, posto che vanno verificati gli spazi a disposizione, io adesso non ne ho contezza, quindi butto là una proposta che è tutta da verificare, ma se è necessario si potrebbe “dividere” la Damiano portandone una parte all'interno dell'Istituto Novello, l'altra parte potrebbe essere ospitata presso la Scuola Mordani, negli spazi che sono a disposizione della Scuola Mordani. Lo chiedo. L'altra soluzione che ho prospettato, ma anche qui non perché mi sono inventata qualcosa, semplicemente andando a verificare ciò che è stato fatto anche in passato riguardo questa questione, ho trovato, come tutti ben sappiamo, perché nota, una Delibera della Giunta de Pascale, primo mandato del 2020, nella quale si prevedeva lo spostamento della Damiano presso la Riccardo Ricci di via Cilla, ovviamente con un progetto di ampliamento degli spazi e si dava sostanzialmente incarico per passare a tutto quello che è l'iter progettuale, che poi non è stato realizzato. Certo è, lungi da me fare complimenti a de Pascale, in questo caso ci aveva preso, probabilmente glielo avevano suggerito. Farlo sette anni prima della scadenza di questo famoso contratto di locazione avrebbe dato i tempi necessari per poter intercettare qualche finanziamento in più, raccogliendo le risorse economiche necessarie ed avere le tempistiche per costruire e realizzare questi nuovi spazi. Oggi non ci troveremmo qui a discutere di questo, perché la Mordani non avrebbe problemi di trasferimenti, magari chiederebbe, come giusto, di essere aiutata un po' di più a far conoscere la propria offerta formativa e cercare di non chiudere i battenti, quindi di continuare a fare iscrizioni e classi, e non ci troveremo certo a dover discutere del “gioco Domino: spostato questa qui, l'altra là...”. Ricordo, nella seduta di Commissione 7 che c'è stata, se non erro, a fine novembre, che era presente la Dirigente della Novello, che ha detto una cosa molto importante. Ha detto che comunque gli spazi della scuola, dell'istituto che ospita la Novello, non sono adeguati ad oggi a ospitare anche una primaria. Devono essere adeguati e questo comporterà inevitabilmente dei costi, ma soprattutto ha evidenziato una cosa importantissima, cioè ci sono anche “abitudini” diverse tra una scuola media e una scuola elementare, orari diversi, sezionamento dell'orario scolastico diverso, necessità di occupare spazi diversi. La questione della mensa, non so nel frattempo se si sia trovata una soluzione e quale, però, questa non è cosa di poco conto, gli spazi esterni che ad oggi risultano non adeguati, parlo della Novello per ospitare i bambini della primaria, che dovranno comunque restare separati, perché qui parliamo spesso di bambini che hanno tra i 5 e i 6 anni, che potrebbero entrare in contatto con ragazzini che ne hanno 13, perché sono in terza media, 13-14 anni, quindi è ovvio che hanno anche esigenze diverse. E poi c'è l'annosa questione dei parcheggi perché, se è vero che la Mordani ha la difficoltà di essere raggiunta in auto per la questione della riqualificazione di piazza Kennedy, per la ZTL e per tutto quello che vogliamo, è anche vero che la Novello oggi è raggiungibile, e sottolineo oggi perché ho un grande timore, poi vi dico qual è, ma non ci sono parcheggi di fronte alla scuola e i primi parcheggi disponibili sono quelli di via Canneti, che sono a qualche centinaio di metri dall'ingresso della scuola. Quindi se è vero che io porto un ragazzino in prima media, non lo porto davanti al portone ormai in prima media, posso lasciarlo a qualche metro e va da solo, sempre che non faccia il percorso casa-scuola da solo, ma non tutti hanno la fortuna di abitare vicino alla scuola che frequentano. Un bambino delle elementari, soprattutto se è un bambino di prima, seconda, terza, viene accompagnato dal genitore con la mano davanti alla porta. Quindi è ovvio che io devo poter lasciare la mia auto in un posto che non sia all'inizio di via di Gasperi, perché sappiamo tutti che siamo di fretta la mattina, perché sappiamo che lì ci saranno molti studenti ... Adesso io non ho il numero tra quelli della Novello e quelli che si prevede siano della Mordani. Quante centinaia di studenti saranno? Abbiamo il traffico delle corriere che arrivano da fuori Ravenna o da varie parti della nostra Città, per portare i ragazzini in piazza Caduti, che diventa uno snodo per quei ragazzi che frequentano sì la scuola media, ma anche per i ragazzi che frequentano le scuole superiori del circondario. Vi assicuro, passo di lì tutte le mattine per portare mio figlio a scuola e lì c'è il Far West tutte le mattine. Mi è stato detto, quando l'ho fatto presente all'Assessore, stiamo pensando a come riorganizzare i parcheggi e a come gestire la scuola. La mia paura è che riorganizzare i parcheggi, considerando che in piazza Caduti non ce ne sono, ci sono i parcheggi per chi ha il contrassegno disabili, ci sono i parcheggi carico-scarico, quindi non ci sono parcheggi... vedo le auto parcheggiare attorno alla rotonda con le bici che sfrecciano, gli autobus che fra l'altro spesso si comportano in maniera poco adeguata, i ragazzini che attraversano alla “spera in Dio” nonostante ci sia poi il volontario che li aiuta ad attraversare sulle strisce pedonali. Che non abbiate in mente di fare una bella ZTL che parte più o meno da via Canneti e copre tutta piazza Caduti... Io mi auguro che non sia questo il progetto, perché altrimenti qui credo che faremo “fuoco e fiamme” in tanti. L'altra questione che secondo me va valutata, anche se queste saranno le motivazioni che verranno

portate credo anche oggi e sono state portate in passato, è che qui non ci troviamo di fronte a una scelta dovuta perché non si ha più spazio per la Damiano e bisogna trovare lo spazio per questa scuola. Ripeto, le soluzioni ci sarebbero state, ora arriviamo molto tardi, ora arriviamo che se si decide veramente di realizzare degli spazi all'interno della Riccardo Ricci occorrerà trovare le risorse, e non è mai semplice, e occorrerà prolungare il contratto di locazione con l'Istituto Ghiselli, perché sicuramente siamo già ad inizio 2026, con scadenza contratto 2027, in un anno e mezzo non si realizzeranno i nuovi spazi... volendo si può anche fare, ma insomma sarà difficile. Questa ovviamente è una scelta politica. Io più che scelta, permettetemi il termine per me è una "violenza politica" in questo caso, ma veramente non mi capacito di come non si possa pensare a soluzioni alternative. È stato detto più di una volta, sono scelte valutate, però poi nel dettaglio quali siano state valutate e come, quali i parametri che hanno portato a dire: "no questa cosa non la facciamo", io non l'ho sentito, ma magari sono io che sono distratta, però non l'ho sentito. Mi è sembrato più un impuntarsi a dire: "si fa così, perché abbiamo deciso che si fa così" e soprattutto non mi piace quando viene detto "si fa così perché se facciamo così ci costa di più", quindi, proprio voi che siete i paladini della scuola venite a dire che si fa così. È stato detto durante la discussione delle mozioni, me lo ricordo bene. Siete i paladini della scuola, però volete stringere i cordoni del portafoglio, della sacca dei soldini e dire meglio far così; se poi perde identità il Mordani, pazienza. Sul discorso, e qui chiudo, del commissariamento, peraltro mi sono informata ieri quando ho letto la notizia e oggi devo dire che, almeno per ora, non è stata portata come scusa da parte dell'Amministrazione per giustificare dicendo: "procediamo così perché lo dobbiamo fare, ci hanno commissariati e vuol dire che lo dobbiamo fare". Anche perché se così fosse, ve lo anticipo, risulta che il dimensionamento delle scuole non una decisione improvvisata, ma un obiettivo molto chiaro del PNRR, un obiettivo fra l'altro vincolante, uno dei target vincolanti, deciso dal Governo Meloni? di cui io non faccio parte, per carità... no, dal Governo Draghi, dove c'eravate anche voi. Quindi, fra l'altro il comportamento, qui faccio la chiosa politica e poi chiudo veramente perché si parli del Mordani, l'ostinazione di de Pascale di non adempiere, fra l'altro gli sono state date due proroghe nel frattempo per adempiere a quelli che sono degli obblighi, l'ostinazione perché deve fare la solita "caciara politica", la solita propaganda "che lui è bravo e va contro i destroidi là, quelli brutti e cattivi", mette a rischio anche l'erogazione dell'ultima rata del PNRR. Quindi queste cose qui bisognerebbe dirle, perché a parti inverse voi lo direste, sostenendo che siamo degli sconsiderati che mettono a rischio anche i finanziamenti europei pur di far propaganda. Lo state facendo voi.

Consigliere Pietro Moretti Ci ritroviamo oggi, a distanza di due mesi dall'ultima seduta della Commissione 7 dedicata al medesimo argomento, e purtroppo devo constatare che nulla è cambiato. Come già sa la prima firmataria, temo che questa discussione non serva a nulla, perché la maggioranza procede dritta per la propria strada, convinta di avere sempre ragione. Quando decide, ritiene di avere ragione su tutto, senza tenere in alcuna considerazione le seicento persone che hanno firmato una petizione. Ho verificato i nomi: sono persone direttamente coinvolte dal provvedimento, non firme raccolte casualmente. Ma a voi non interessa, perché ritenete di essere sempre nel giusto. O, quantomeno, fate finta di esserlo. Questo atteggiamento mi dispiace per vari motivi. Nel Comune ci sono molte questioni che non condivido, ed è legittimo essendo io dall'altra parte della barricata, ma su alcuni temi la mia contrarietà è più forte, perché riguardano la vita delle persone, dei bambini, la storia della nostra Città. Una storia che, per voi, sembra non avere alcun valore: non vi interessa l'identità, le origini, ciò che rappresenta questa comunità. Per ragioni politiche, lasciamo perdere ciò che potreste fare o decidere: semplicemente non vi interessa. A me interessa, invece, e interessa a molte persone. Tra le oltre seicento firme ci sono anche cittadini che votano per voi: alcuni li conosco personalmente, sono amici con idee politiche diverse dalle mie, ma non hanno esitato a mettere la loro firma e la loro faccia per dire "state sbagliando, fermatevi un attimo, ragioniamo insieme". Voi, invece, no. Procedete come per il Piano Sosta: fate le cose e poi andate a raccontarle ai residenti, ai genitori della Mordani e della Novello. Ma su certi temi non si procede così. Non basta aver vinto le elezioni per pensare di poter fare tutto ciò che vi passa per la testa. E non lasciamoci ingannare dal fatto che continuate a ottenere la maggioranza: i motivi sono storici, non legati a ciò che fate. Se aveste avuto davvero ragione su questo progetto, la precedente Amministrazione avrebbe portato avanti lo spostamento e la chiusura della Ghiselli. Era un tema noto da anni: nel 2020 era già previsto. La scadenza del contratto della Ghiselli, tra due anni e mezzo, era nota ben prima delle elezioni regionali e comunali. Ma la precedente Amministrazione non ha avuto il coraggio di intervenire, perché sapeva che avrebbe perso voti. E voi lo sapete bene: non sono numeri irraggiungibili. Lo stesso vale per il Piano Traffico, che incide pesantemente su questa scelta. Il Sindaco dice che non si aggiorna dal 2012: ma perché non l'avete fatto nella precedente legislatura? Governate da anni, siete sempre gli stessi. Non l'avete fatto per

convenienza politica. Avete avuto quasi dieci anni di governo de Pascale: perché non avete predisposto il nuovo piano per la Mordani, la chiusura della Ghiselli, il nuovo Piano della Sosta? Evidentemente per fini elettorali. Torno al punto centrale. La scuola Mordani rappresenta la storia della Città: è la prima scuola elementare di Ravenna. Se un cittadino pensa a una scuola primaria, pensa alla Filippo Mordani. Non è questione di abitudini: è un riferimento identitario. La Mordani è una scuola adatta ai bambini dai cinque agli undici anni: ha un parco, le aule, i laboratori, la mensa. Come la Guido Novello, che però è perfetta per i ragazzi delle medie. Le ho frequentate entrambe e le conosco bene. La Novello potrebbe ospitare anche una scuola superiore, per tipologia di spazi e per età degli studenti. Ma non è adatta ai bambini delle elementari, così come la Mordani non è adatta ai ragazzi delle medie. E non si può rendere la Novello idonea ai più piccoli: manca il giardino, servirebbero interventi costosi. Volete risparmiare da una parte e spendere dall'altra per adattare ciò che non può essere adattato. Sul traffico: forse nessuno di voi va alle otto del mattino davanti alla Mordani. Io sì, perché abito a cinquanta passi. È una zona quasi pedonale, con un andirivieni intenso ma circoscritto. I bambini delle elementari vengono accompagnati fino al portone: è normale. Ora immaginate piazza Caduti tra due anni e mezzo: una zona non pedonale, con traffico intenso. Dove metteranno l'auto i genitori? I parcheggi esistenti, via Canneti, Largo Chartres, sono già pieni oggi. E non sono davanti alla scuola. Chiederete ai genitori di parcheggiare lontano, fare giri, perdere tempo, magari sotto la pioggia, con più figli da accompagnare in scuole diverse. La realtà non funziona come nei vostri schemi ideali. La conseguenza sarà il caos in piazza Caduti, come quando c'era il bar di una volta e gli autobus non riuscivano a passare. E non credo che spostare una telecamera di venti metri risolva il problema. La Novello non è adatta ai bambini delle elementari, né come struttura né come collocazione urbana. Se state andando avanti così, evidentemente non vi siete posti il problema. Potrei parlare per ore, ma ho già detto molto oggi e nella precedente seduta. Vi chiedo solo di prendere atto che oltre seicento persone vi chiedono di fermarvi e di ragionare insieme su una questione che riguarda bambini e famiglie. Non si possono collocare bambini piccoli in un luogo non adatto a loro: non è corretto né dal punto di vista didattico né pedagogico. Aprite un confronto con le persone coinvolte. Valutate soluzioni alternative che tutelino i bambini e le famiglie e che mantengano la Mordani come scuola primaria di riferimento della città. Avete scelto di sacrificare la Mordani perché negli ultimi anni è scesa nelle preferenze, ma sono cicli: oggi tocca a una scuola, domani a un'altra. E con la vostra politica di desertificazione del centro storico sarà difficile farla riprendere. La Mordani è la storia della didattica elementare di Ravenna e deve rimanere tale. Si potrebbero valutare soluzioni temporanee: una succursale, una distribuzione diversa degli spazi, un utilizzo parziale della Ghiselli, una parte alla Novello, una parte altrove. Le succursali sono sempre esistite, soprattutto per le scuole superiori. La Mordani non è adatta ai ragazzi delle medie, così come la Novello non è adatta ai bambini dai cinque ai dieci anni. Non togliamo ai bambini una scuola bella, centrale, con un giardino, per metterli in un edificio concepito per un'altra fascia d'età. Siete ancora in tempo per ripensarci. Le persone non hanno tempo da perdere per raccogliere firme: hanno vite già complicate, che voi rischiate di complicare ulteriormente. Fermatevi un momento. Dite che la decisione è stata affrettata, magari imposta dalla precedente Giunta o da chi oggi guida la Regione. Dite che volete riconsiderare la scelta e sedervi a un tavolo comune. I cambiamenti scontentano sempre qualcuno, ma cerchiamo almeno di limitare il disagio. E ricordiamoci che qui i più penalizzati sarebbero i bambini più piccoli, che fanno più fatica a comprendere ciò che accade. Concludo chiedendovi di fermarvi e ripensare l'intera questione.

Consigliere Luca Cortesi Mi è d'obbligo fare una premessa un po' anche di tipo politico, perché sentire, massima serenità, senza surriscaldare gli animi di nessuno, però l'esponente di Fratelli d'Italia, che è il maggior partito al Governo, con la maggioranza parlamentare più ampia della storia repubblicana, che invita al confronto, al dialogo, quando il Governo Meloni è quello che agisce per decreto, evitando addirittura il confronto parlamentare, certamente fa un po' sorridere, per non dire altro. Però, procedendo sul tema, anche qui il dimensionamento scolastico come è stato tirato fuori in discussione prima, non riguarda questa scelta, anzi la scelta della Giunta nell'organizzazione della rete è stata volta a salvaguardare il numero di istituzioni scolastiche presenti nel Comune di Ravenna. Prima la consigliera Verlicchi diceva: "farete passare questa scelta forse come calata o colpa del Commissario, etc.", non è così perché non è una scelta di dimensionamento. Le istituzioni scolastiche sono dieci e rimangono tali in tutto il Comune di Ravenna. È una scelta di organizzazione, una scelta di spostamento, non ci sono chiusure di scuole come detto prima. Ora, sul dimensionamento scolastico qualcosa diremo, nel senso che a fronte di una scelta del Comune di Ravenna di mantenere tutte le dirigenze, segreterie, personale ATA delle istituzioni scolastiche presenti, sarà calato dall'alto un dimensionamento che, stando ai numeri attuali è di 17 sulla Regione Emilia-Romagna, vedremo come saranno ripartite per provincia, non sapremo con che

criteri verranno attuati. Certamente questo è qualcosa che impatta, è qualcosa che, stando anche ai calcoli e alle motivazioni che la Regione ha dato, perché appunto si prevedeva una media numerica di 938 studenti per ogni Comprensivo, parlando della Regione Emilia-Romagna, noi siamo a 994, mi pare abbia detto il Presidente de Pascale, quindi ampiamente sopra. Quindi si è chiesto, cosa a cui la Regione giustamente si opposta, un dimensionamento, una riduzione che andrà a colpire o potrebbe andare a colpire quei territori particolarmente svantaggiati (vedi la zona appenninica, etc.), a fronte di numeri tutt'altro che in linea con le richieste del Governo. Aggiungo, a quello che è stato detto prima, il fatto che questa scelta sia motivata dal PNRR. Il PNRR, o meglio l'Europa Next Generation EU, chiedeva un altro provvedimento che non è stato fatto e non si ha intenzione di fare, ossia quello della riduzione degli studenti per classe.

A fronte di uno scenario in cui ci avviamo ad un calo demografico che adesso sta investendo sicuramente i primi cicli dell'istruzione ma fra qualche anno arriverà ai gradi più alti, la misura più sensata sarebbe quella di dire: "riduciamo il numero di studenti per ogni classe, facciamo classi un po' più piccole in cui è possibile fare una didattica di altro tipo, un rapporto docenti-studenti numericamente inferiori". Invece è rimasto fermo a 27. So che c'è una petizione di AVS che sta raccogliendo firme per proporre un cambiamento legislativo proprio su questo. Chiaramente dal Governo, essendo un fatto economico, la riduzione di studenti per classe, non è minimamente stata presa in considerazione, cosa che dobbiamo, lo ricordo giusto così, al Governo Berlusconi, al Ministro Gelmini, mi corregga se sbaglio. Quindi, insomma, queste decisioni vengono sempre da una certa parte politica. Ora, arrivando anche sulla questione del Mordani, il punto centrale, senza ritornare sulle cose che abbiamo già detto nella Commissione precedente e in Consiglio, però è lo scenario che ci troviamo davanti. Può essere che ci troviamo davanti a dei cicli di andamenti demografici altalenanti, come diceva il Consigliere Moretti prima, però, alle elementari si entra a sei anni e i bambini che fra sei anni inizieranno la prima elementare sono già nati. Quindi siamo in grado di prevedere i dati, come mostrato dal Dirigente Massimiliano Morelli nella scorsa Commissione, soprattutto per i prossimi cinque anni: si basa su bambini nati, non su previsioni di quanti figli per coppia nasceranno, etc. Quindi sono dati reali, al netto, di possibili trasferimenti. Però abbiamo visto che trasferimenti in entrata e in uscita nella Città non hanno portato dei grandi sconvolgimenti, né in positivo né in negativo, ma piuttosto quasi una compensazione. E i dati sono inequivocabilmente volti ad un ribasso, cosa che appunto porterà ad una diminuzione progressiva anche sugli ordini superiori, quindi sulle medie. Pertanto, anche l'osservazione secondo cui "si andrebbe a sovraccaricare la Novello aggiungendo le classi della primaria" va letta all'interno di uno scenario in cui è previsto anche un calo progressivo degli studenti della scuola secondaria di primo grado. Non si tratterà, quindi, di sommare gli attuali studenti della Novello agli attuali studenti della Mordani, perché è evidente che vi sarà un riequilibrio numerico complessivo che andrà nella direzione di una diminuzione. Aggiungo una cosa che non è stata citata: nessuno è contento di questo, però attualmente l'elementare Mordani non ha la classe prima. Non stiamo parlando di una flessione, di una riduzione numerica etc., ma del fatto che la classe prima non è stata fatta. Ora, a fronte di questo anno scolastico 25-26, niente classe prima, ipoteticamente l'anno prossimo identico, quale sarebbe stato il destino del Mordani? Al netto della storicità, dell'importanza, del valore pedagogico, di tutto il condivisibile e che condividiamo, che caratterizza e ha caratterizzato la scuola Mordani in questi anni, però, "rimanere lì sul fiume a guardare che cosa accadrà" senza provare a intervenire in altro modo non è una strada che ci sembra percorribile dal nostro punto di vista. Chiaramente è una strada che si sa, tutti i cambiamenti possono essere e sono soggetti a critiche, a opposizioni, abbiamo sentito i Presidenti dei Consigli di Istituto nella scorsa Commissione, che sono genitori, quindi hanno portato le loro istanze in quest'aula. Penso che di questo siano tutti ben consapevoli, il Sindaco, la Giunta e chi ha cercato di trovare le soluzioni idonee a questa situazione. Vedo, ed è da constatare anche oggi, che dall'altra parte non c'è una proposta univoca, nel senso che anche da parte dell'opposizione sono state fatte ipotesi diverse. A fronte di tante ipotesi diverse, nonostante mesi che discutiamo, la Giunta ha preso una decisione di organizzazione che va in una direzione... Si era parlato, qualcuno aveva ventilato l'ipotesi di spostare il Morelli, oggi non è stata tirata fuori, il suo collega ha detto no, il Morelli no, etc. nel senso che si imputa alla Giunta di aver deciso, quando neanche nell'opposizione si dice: "No, la soluzione doveva essere questa". Aggiungo il fatto che io sono certo che tutte le possibili soluzioni, a partire dalla capienza degli spazi, perché quello è il punto di partenza, siano state prese in considerazione. Il fatto di dividere scuole medie e metterle in un plesso o nell'altro non mi sembra una grande soluzione, anche viste esperienze precedenti, non in questo Comune, ma nella Provincia. Ecco, un altro aspetto, forse un'informazione che manca, ma istituti o plessi scolastici in cui coesistono medie ed elementari ce ne sono parecchi nel Comune di Ravenna, almeno in Città me ne vengono in mente un paio, nel

forese credo che siano quasi tutti così, anzi, forse la convivenza separatamente ma nello stesso plesso, rende anche il passaggio da un grado all'altro più facile. L'adeguamento degli spazi è già stato detto, è stato ribadito anche prima dall'Assessora, verrà fatto. Noi siamo di fronte ad una situazione in cui abbiamo dei plessi che si svuotano e, ad esempio, l'affitto che viene pagato tuttora anche per l'anno prossimo per l'immobile dove sono attualmente le medie Ghiselli non è un risparmio economico. Mi è venuto in mente, Consigliera Verlicchi, che prima scuotevo la testa quando ha detto che non siamo disposti a spendere soldi, forse era in riferimento alla costruzione di una nuova scuola in via Cilla, etc. Allora, non è un fatto economico, è un fatto di scelta razionale, nel senso che, a fronte di scuole semi vuote in alcuni plessi, investire nella costruzione di una nuova scuola, piuttosto che risistemare o organizzare il patrimonio scolastico per poterlo occupare al meglio, non credo che sia una scelta razionale. Sulla circolazione, tornando a quello che dicevo prima da un lato si dice che il Mordani è stato penalizzato perché è in una zona pedonale in cui, con la chiusura di piazza Kennedy, perché si è letto anche questo, i genitori non possono arrivare e quindi non veniva scelto perché era difficile da raggiungere con l'auto, dato che giustamente, come ricordava la Consigliera, i bambini delle elementari devono essere prelevati e accompagnati alla porta d'ingresso e non sono autonomi come quelli delle medie. Dall'altro lato, con la scelta di dire questa può essere una criticità, la Novello che è raggiungibile in auto, no, diventa un problema perché non si sa dove parcheggiare. Allora se è un problema il fatto che non si arrivi in auto al Mordani, non può essere un problema anche il fatto che si arrivi in auto davanti alla Novello. Poi certamente non ci sarà posto, parcheggio per tutti, però è anche impensabile che il totale degli studenti di Mordani e Novello entrino contemporaneamente tutti alla stessa ora accompagnati in auto dai genitori, nel senso che se sono attivi i servizi di pre-scuola, quindi l'orario d'entrata non è necessariamente le 8 per tutti, dalle 7.30, quindi scaglionati, poi ognuno lo porta all'orario che preferisce. I progetti di "bicibus" e "ciclobus" chiaramente vanno nell'ottica di organizzare il trasporto e l'accompagnamento a scuola in altro modo, i ragazzini delle medie in genere sono più autonomi negli spostamenti, non è detto che debbano essere accompagnati dal genitore fin sotto le porte, poi vedo anche, e parlo per esperienza personale, studenti delle superiori e anche maggiorenni che vengono accompagnati con il SUV anche quasi dentro l'atrio della scuola... Il discorso del cambiamento degli infissi io credo, in chiarimento tecnico, sia dovuto al risparmio energetico, non al fatto che al momento nelle aule non ci sia una temperatura idonea come è stato ventilato, cioè che adesso i bambini sono al freddo e se cambiamo gli infissi i ragazzini delle medie saranno al caldo. Credo che, come viene fatto in tutti gli edifici pubblici, progressivamente, a seconda delle risorse, cambiare gli infissi non è avere temperature idonee che adesso non ci sono, ma consentire un risparmio energetico. Ho cercato di rispondere alle questioni che sono state sollevate tenendo presente questo punto. Certamente non è una scelta facile, certamente non è una scelta che quando il Sindaco e la Giunta hanno iniziato il confronto era stata l'unica presa in considerazione; anche sulla stampa erano uscite ipotesi diverse che poi appunto, grazie al confronto con i Dirigenti scolastici, con i Consigli di Istituto, con le parti sociali, sono in parte state riviste e hanno portato alla soluzione attuale. Il fatto di prendere una decisione in tempo utile per gli Open Day e l'apertura delle iscrizioni, cosa che è avvenuta qualche giorno fa e dire ai genitori che iscriveranno i propri figli a scuola che questa scelta, ripeto, non si produrrà da settembre 2025 per l'anno scolastico 25-26, ma da settembre 2026 per l'anno scolastico 26-27, quindi lo spostamento appunto del Mordani alla Novello e della Ghiselli nel plesso del Mordani, credo sia stata una scelta di trasparenza. Informare fin da subito i genitori dei bambini, degli studenti che iscriveranno i propri figli in una scuola o nell'altra, chiaramente a seconda del punto di vista che si vuole prendere in considerazione, appunto, evidenzia che il lavoro che verrà fatto sarà un lavoro di riorganizzazione che andrà a rimettere in gioco questo.

Consigliere Alvaro Ancisi Mi voglio attenere a quella che è la richiesta della petizione presentata due mesi fa, che in pratica chiedeva una sospensione del progetto relativamente in sostanza al fatto che una classe media, la chiamo media per capirci, si trasferisca presso la scuola Modani e la scuola elementare del Modani presso la Guido Novello. Io prendo atto che la risposta è negativa, nonostante tutti i tentativi di mettere delle "pezze" ai problemi sollevati, il problema sostanziale non è stato affrontato e credo che ci fosse il tempo e ci sarebbe dovuta essere la volontà anche di rivedere delle posizioni, di conciliarle con quelli che sono gli interessi dei due istituti storici rispettivi e soprattutto della popolazione infantile interessata. Secondo me questo è un aggravante del modo di procedere di questa Amministrazione non solo negli ultimi anni, ma da molto tempo per l'incapacità di programmare nel tempo le soluzioni necessarie per fronteggiare problemi che non arrivano mai all'ultimo momento, ma si prefigurano negli anni precedenti e bisogna affrontarli con una visione di prospettiva e non guardando il proprio naso, come è stato fatto in questa occasione e si continua a

fare. Poiché, che prima ci fosse de Pascale e adesso Barattoni, io proprio non sto lì a distinguere, è un governo del tutto consecutivo a sé stesso, non è che qui si possa distinguere la responsabilità. Certo che la responsabilità di rispondere a questa petizione in maniera non così negativa ricade direttamente sulla Giunta Barattoni. Però io voglio dire che sette anni fa si sapeva che bisognava risolvere il problema della Damiano e anche si conosceva il problema dell'evoluzione della crisi della natalità, etc. Sono tutte cose che sono all'ordine del giorno, di cui non si è tenuto conto. Io rimango convinto che non bisognava, l'ho già detto e anche creduto di dimostrare, soltanto guardare agli edifici del centro storico già scuole elementari o medie, ma avere una prospettiva anche su altri edifici pubblici che avrebbero potuto ed erano già disponibili per risolvere queste necessità. Io rimango convinto che, fra le tante diverse opportunità che si sarebbero dovute affrontare, il fatto che fosse disponibile da più di vent'anni quasi deserta la sede del Comando dei Carabinieri di via di Roma, lì a due passi, e adesso alla fine si arriva a metterci il Centro per l'Impiego, io non so con quale coerenza, che sarebbe meglio rimanesse fuori dal centro, perché fa affluire più persone, là dove invece si dovrebbe limitare il traffico, gli accessi, etc. Contro la linea dell'Amministrazione comunale di riportare verso l'esterno tutti gli edifici pubblici del Comune esistenti all'interno, da cui è venuto fuori viale Berlinguer, tutti gli altri servizi che sono andati nell'area ospedaliera, etc. E qui fanno venire il Centro per l'Impiego in questa ex Caserma che aveva tutti gli spazi, le stanze, la mensa, tutto quello che sarebbe servito per rispondere in pieno all'esigenza della media Novello. Se facciamo anche un altro passo indietro, vi ricordo, perché io ho frequentato il Modani, io con mia sorella che aveva due anni meno di me, andavamo a piedi da via di Roma fino a lì, ma erano altri tempi, non ci accompagnava nessuno, anche perché non ci poteva accompagnare nessuno, però erano altri tempi, ma la media l'ho fatta alla Damiano con l'ingresso da via di Roma, il palazzo dove c'è il Liceo Classico, per tanti anni inoccupato e poi sede del Liceo Pedagogico, mi pare. Si poteva ragionare anche su questo, perché la situazione della Damiano non è nata all'ultimo momento, come l'avete affrontato voi all'ultimo. E sono tuttora convinto che il palazzo dell'Ausl in via De Gasperi, tant'è che adesso se ne vanno in aria ospedaliera, avesse tutta la disponibilità per dare anche un tipo di risposta, ma non si guarda più in là del proprio naso. È dell'Ausl? Ma l'Ausl lo mette in vendita. La Caserma dei Carabinieri è della Provincia? Ci ha messo finora soltanto il Comando degli Agenti della Polizia Locale della Provincia che sono una ventina e hanno anche sedi distaccate a Faenza e Lugo; insomma, c'è qualcosa che non va veramente alla radice, dopo qui siamo costretti a correre dietro ai problemi e a “mettere pezze” ovunque e spendere anche più soldi. Quindi stento a mettermi nella condizione di dire: “abbiamo incontrato questo, abbiamo incontrato quell'altro, facciamo questo...” rimangono soluzioni deboli. E valeva la pena di cominciare a riflettere, tanto il tempo c'è ancora, e poi anche nulla vietava di chiedere un prolungamento della locazione dei locali delle Ghiselli per un altro anno. Allora arriviamo qui a raccogliere quello che è possibile e a produrre delle situazioni che comunque creeranno dei problemi. Non c'è dubbio. Poi quando sento dire qui che bisogna stare attenti alle esistenze dei bambini, figuriamoci... io sono cresciuto vivendo queste esperienze, ma vivendole dal basso, da molto in basso... quindi figuriamoci se non sono sensibile a queste... Ma quando, per esempio, e mi ascolti chi mi deve ascoltare, il Liceo Scientifico arriva a introdurre, contro la volontà delle famiglie e l'esigenza della gran parte della popolazione scolastica, la settimana corta, perché interessa solo a quelli che sono o professori o impiegati o personale ATA, o sono quello che sono, e non si tiene conto (voci fuori microfono)... è il Segretario ... del Consiglio dell'Istituto che ha deciso queste cose, contro la maggioranza della popolazione scolastica... parliamo anche di questo... siamo in questa Città, “siamo in una Città in cui questo partito arriva dappertutto”.

Presidente Commissione 7, Nicolò Pranzini Il Liceo Scientifico lo sa anche Lei che non c'entra con...

Consigliere Alvaro Ancisi Questa cosa qui deve venire fuori perché è un'oscenità...

Presidente Commissione 7, Nicolò Pranzini Il Consigliere Cortesi chiede il “fatto personale”, prego Consigliere Cortesi.

Consigliere Luca Cortesi Non consento che si possa mettere in discussione il mio operato all'interno dell'Istituto nel quale lavoro con un'appartenenza di partito. Io le scelte e il lavoro che faccio lo faccio indipendentemente dal partito e dall'attività politica che svolgo. Quindi quello che ha detto lei: “Il partito, il PD arriva anche dentro il Consiglio d'Istituto” è una roba vergognosa che o ritira o prenderemo provvedimenti in altro modo.

Presidente Commissione 7, Nicolò Pranzini Ancisi, a Lei.

Consigliere Alvaro Ancisi Non ci arriva attraverso una persona, arriva con il sistema totalitario che ha instaurato su questa Città, con il massimo della "tipologia gramsciana". Qui c'è tutta una rete, diretta e indiretta, da cui chiunque, qualunque famiglia si imbatte dalla culla alla bara e ve lo posso dimostrare. C'è un "regime sommerso" poi al di là delle differenze di questo, e quindi non mi rivolgo alla persona, sicuramente "la sensazione che ci sia un potere a cui bisogna rispondere", anche se non è la questione di diretta competenze del Consiglio comunale o del Consiglio provinciale, c'è ovunque.

Presidente Commissione 7, Nicolò Pranzini Ancisi, scusi, possiamo tornare sul Mordani?

Consigliere Alvaro Ancisi Anche il problema di rispondere alle esigenze della popolazione scolastica, dico che è molto difficile che questo possa succedere e voi lo state dimostrando. Secondo me adesso si trova la soluzione, in questo momento, forse l'unica possibile, ma che non è quella giusta e che potrebbe anche essere rivista e essere anche migliorata, non aggiungo nient'altro. Io ho fatto anche un'analisi dettagliata delle altre sedi che, con previsione al momento giusto e non all'ultimo momento, avrebbero potuto presentare delle soluzioni ottime, addirittura mettere la Damiano dov'era prima o a pochi passi, alla ex Caserma dei Carabinieri. Cosa devo dire di più? È troppo tardi? Non lo so, bisognerebbe verificare. Ha dei costi, ma sì, perché non li hanno dei costi adesso? Non trovano mica le aule già pronte... non le trovano da nessuna parte. Però, comunque, soluzioni alternative si potevano trovare e secondo me c'era ancora tempo di trovarle. Non fosse altro chiedendo anche un anno in più alle Ghiselli per poterci rimanere, ma bisognava avere un'altra mentalità e un altro modo di confrontarsi con i problemi di questa Città.

Consigliera Veronica Verlicchi Era solo per una specifica, perché mi sembrava di aver capito dal collega Cortesi, nel suo intervento, che fosse preoccupato, nel caso del dimensionamento delle scuole della nostra Regione, fosse preoccupato del destino del personale, insomma, dei docenti, etc., allora, sono andata a prendere un riferimento che è della Corte Costituzionale, la Sentenza 223 del 2023, che afferma con chiarezza che "il dimensionamento incide esclusivamente sull'assetto amministrativo delle istituzioni scolastiche e quindi non riduce l'offerta formativa e non penalizza studenti e famiglie, nessuno viene licenziato, nessuno è costretto a cambiare scuola o a percorrere chilometri in più." Se questa è una sentenza della Corte Costituzionale quindi direi che deve essere rispettata, mi auguro, direi che questo problema non ci sarà. Volevo solo specificare il fatto che da questi banchi arrivino diverse proposte non è dovuto a una divisione nelle idee e negli intenti, semplicemente diamo più stimoli, peraltro a noi manca un aspetto fondamentale, che è l'aspetto tecnico, di cui voi godete perché avete un contatto diretto con i Dirigenti. Quindi è ovvio che noi facciamo delle valutazioni basate più che altro sul buonsenso e non abbiamo però la parte tecnica, quindi il buonsenso mi dice di suggerire questa cosa, ma mi mancano i dati tecnici; sarà poi l'Amministrazione, gli uffici tecnici a dover valutare. Ecco perché prima dicevo, lancio delle proposte ma mi mancano dei dati quindi mi dovete dire voi se si può fare, soprattutto se ci dite il perché certe valutazioni hanno avuto un esito negativo sulla base di quali dati, perché a noi mancano, quindi non è una questione di voler "buttarla in caciara", provare a fare delle proposte, essere divisi e "ognuno vuole mettere la bandierina", semplicemente ci vengono in mente diverse soluzioni e abbiamo l'intenzione di farle presenti per cercare una possibilità che metta d'accordo le esigenze della Mordani e anche quelle organizzative della scuola media Damiano. Sul discorso delle auto in piazza Caduti è ovvio che chi sceglie il Mordani oggi sa che non può accompagnare il bambino fino davanti alla porta della scuola, quindi in qualche modo, deve lasciare l'auto e sicuramente questo è stato uno degli elementi che nel tempo hanno portato poi ad avere meno iscrizioni a questa scuola. Va da sé, anch'io sono genitore, ho avuto figli alle elementari fino all'altro giorno, e lo so benissimo. Non è solo quello, però ci sono state tante altre cause, scelte politiche sulla gestione del centro storico, il fatto anche che molti uffici poi siano usciti dal centro storico e siano andati in altre zone più periferiche, più facilmente raggiungibili. C'è tutta una serie di questioni, quella demografica sicuramente, però soprattutto da un insegnante come lei, non è una questione personale, solo per dire, lei conosce il problema sebbene magari abbia a che fare con una fascia d'età più alta rispetto a quella che oggi è oggetto della discussione, sentirsi dire che comunque c'è calo demografico, che comunque non si faranno le prime etc., io mi aspetterei da voi invece un supporto alla Mordani, sentire dire "cerchiamo di darvi una mano per far sì che venga contenuto questo calo". Non credo come ha detto il Sindaco Barattoni in quella discussione in Consiglio comunale che la soluzione sia "spostarla alla Novello, allora ci saranno più iscrizioni...", secondo me ce ne saranno addirittura meno, poi magari mi sbaglio, lo spero. Mi auguro, anzi, che le nostre scuole trovino il modo di avere sempre più studenti, per quanto la congiuntura demografica non sia assolutamente favorevole.

Consigliera Anna Greco Al di là delle motivazioni che abbiamo ascoltato sia dalla petente e anche da quello che è stato detto da tutti i miei colleghi, sia di opposizione che di maggioranza, a mio modesto parere è mancato alla fonte uno studio di fattibilità complessivo su tutte le scuole elementari di Ravenna perché, se è vero che abbiamo il problema della denatalità, e questo accade anche in altre scuole immagino, pensare, e questa è una proposta che butto lì così, perché non valutare altre scuole elementari di Ravenna, dove il Comune è proprietario ovviamente dell'immobile e di spostare eventualmente quelle. Sappiamo che con i cambiamenti non accontenteremo sicuramente tutti, che scontenteremo sicuramente qualcuno, questo lo sappiamo, è nell'ordine delle cose, ma se noi qui siamo chiamati a fare delle scelte per accorpate le scuole proprio perché mancano gli alunni e perché siamo di fronte all'inverno demografico, a una denatalità, etc., ed è stato spiegato ampiamente molto bene sia in questa Commissione che in quelle precedenti, mi chiedo se avete pensato, in questo frangente, di fare uno studio di fattibilità più ampio con i vostri uffici tecnici che ci permettesse a questo punto di mantenere la Mordani così com'è e implementandola con delle altre classi che vengano da altre scuole, per far sì che la Mordani resti al suo posto con le classi, considerato tutto quello che abbiamo detto. Poi per quanto riguarda il discorso della sosta di piazza Caduti, e di quello che ci diceva il Sindaco quando ci ha presentato il Piano Sosta, i "trenta minuti gratis" di cui si può usufruire nell'arco della giornata. Ma voi immaginate che cosa potrebbe succedere in piazza dei Caduti con i "trenta minuti gratis", genitori con i bambini al seguito in fila alla macchinetta per poter impostare questi "trenta minuti gratis", che cosa potrebbe succedere tra l'intasamento delle auto con la congestione di tutta questa situazione. Quindi i "trenta minuti gratis" che lui prospettava, secondo me, in questo frangente, proprio non servono, anzi, creerebbero un ulteriore problema. Vi invito a questo punto a riflettere su tutte le cose che sono state dette da questi banchi e valutare se c'è la possibilità di tener conto di tutte le altre scuole elementari, anche se non sono ovviamente in centro, ma sono anche in periferia e vedere se è possibile rimandare questa decisione sugli accorpamenti di cui abbiamo parlato fino a poco fa.

Consigliere Pietro Moretti Sono stato chiamato in causa dal Consigliere Cortesi e desidero chiarire la mia posizione. Attribuire alle opposizioni una parte di responsabilità per il fatto che voi, come maggioranza, non sareste stati in grado di individuare soluzioni adeguate. Mi chiedo se ho capito male, ma questo è ciò che ho percepito. Come ha ricordato anche la Consigliera Verlicchi, le soluzioni possibili sarebbero molte, se ci si sedesse attorno a un tavolo con buon senso. Se mi venissero fornite le specifiche tecniche, potrei individuare anch'io quella che ritengo la soluzione migliore. Il mio timore, però, è che queste alternative non siano state realmente valutate. Quando ho parlato di "sacrificio", intendevo dire che avete individuato una "vittima sacrificabile" perfetta: la scuola primaria Mordani. Lo avete fatto perché ha meno iscritti, perché non ha una classe prima. Lo so anch'io che non c'è la prima, ma una buona Amministrazione dovrebbe chiedersi perché la Mordani non è più attrattiva come un tempo. Le cause possono essere molteplici e meriterebbero un'analisi approfondita, anche se oggi non è la sede per affrontarle. Seguendo il ragionamento esposto dal Consigliere Cortesi, oggi il problema riguarda la primaria, ma domani potrebbe riguardare le medie e poi i licei. Se la tendenza demografica dovesse proseguire, e speriamo di no, è evidente che tra qualche anno servirà meno spazio anche per la scuola media. Per questo ritengo che mantenere la Mordani come istituzione scolastica autonoma permetterebbe di sfruttare gli spazi disponibili per eventuali succursali o altre esigenze. Faccio un esempio: tra due anni la scuola Ghiselli non potrà più rimanere dov'è, perché scade il contratto di affitto. Una possibile ipotesi, tutta da verificare, sarebbe distribuire gli studenti tra la Novello, che ha spazi disponibili, e la Mordani. Se oggi il problema riguarda la primaria, è plausibile che domani riguarderà la secondaria. Serve quindi una visione più ampia, non una decisione presa in fretta. Voglio anche chiarire che non ho mai sostenuto che scuola primaria e scuola media non possano coesistere. Possono farlo, ma solo in spazi idonei. La Novello, per come è stata progettata, non è nata per ospitare una scuola primaria. È molto più semplice chiedere a studenti delle medie di adattarsi a un edificio non pensato per loro, come la Mordani, piuttosto che chiedere a bambini di 5-10 anni di adattarsi a una struttura concepita per ragazzi più grandi. Idealmente, si potrebbe immaginare la realizzazione di un nuovo complesso scolastico progettato fin dall'inizio per accogliere più ordini di scuola, dal nido alla secondaria di primo grado, come avviene in altre realtà. Penso, ad esempio, alla Morelli, che nel tempo si è dimostrata una struttura versatile grazie alla sua conformazione e agli spazi esterni. Non voglio certo presentarmi come un esperto tecnico, riconosco che qui ci sono persone più competenti di me, incluso il Consigliere Cortesi, ma credo di non dire nulla di sbagliato affermando che la Novello sarebbe più adatta, se necessario, a ospitare una succursale di un istituto superiore, come lo Scientifico, piuttosto che una scuola primaria. Lo dico anche per ragioni legate all'accessibilità e alla gestione del traffico. Per

tutte queste ragioni ritengo che la scelta dell'Amministrazione sia sbagliata. Vi invito a valutare soluzioni temporanee che permettano di prendere tempo senza scontentare nessuno, per poi definire con maggiore ponderazione la soluzione definitiva, coinvolgendo tutte le parti interessate: studenti, famiglie, personale scolastico, sindacati. Ricordo che questa decisione è maturata in tempi rapidissimi, dopo la diffusione della notizia sulla mancata proroga del contratto della Ghiselli, che aveva generato forte preoccupazione tra lavoratori e famiglie. Vi siete trovati a dover individuare una soluzione nell'immediato e ora la state trasformando in una scelta definitiva, senza un adeguato confronto. Nella precedente seduta sono intervenuti rappresentanti di diverse categorie, tutti accomunati da un forte malcontento. Nessuno vedeva aspetti positivi nella proposta. Questo, insieme alle oltre seicento firme raccolte, dovrebbe far riflettere. Non è troppo tardi per riconsiderare la decisione. Possiamo fermarci, individuare una soluzione transitoria e avviare un percorso condiviso per arrivare alla scelta migliore.

Consigliere Igor Gallonetto Inizio affrontando le problematiche relative al traffico. Anche l'Istituto Ghiselli, situato in via di Roma, presenta criticità sia in entrata sia in uscita: non risultano presenti ampi parcheggi e, per esigenze legate all'accompagnamento e al ritiro degli studenti, si generano inevitabili congestioni. Via di Roma, inoltre, è percorsa anche dai mezzi pubblici diretti in stazione, con ulteriori ripercussioni sulla viabilità. Non ritengo assolutamente fondato il riferimento ai "trenta minuti gratuiti" di sosta, che si vuole "trascinare per i capelli" in questa discussione. A mia conoscenza, infatti, i parcheggi in zona blu presenti in piazza dei Caduti sono pari a zero, mentre in via De Gasperi se ne contano appena quattro. Eventualmente non so chi lascerebbe l'auto in viale Randi o limitrofe, anch'esse in zona blu, per poi percorrere 800-900 metri a piedi al fine di accompagnare i figli a scuola. Per queste ragioni, ritengo che la questione della "mezz'ora gratuita" non abbia alcun legame con le reali criticità di viabilità nell'accompagnamento degli alunni del Mordani presso la scuola Guido Novello in piazza dei Caduti. Dico anche che, invece, gli studi di fattibilità, non credo di essermeli sognati. L'Assessora è venuta qui a raccontare a più riprese quelle che sono state le diverse dinamiche che sono state affrontate. È chiaro che se fosse stato possibile per contingenza di numero la sistemazione dell'oggi corpo studentesco Ghiselli al Mordani senza spostare nessuno, saremmo stati tutti contenti, ma dove questo non è stato possibile è chiaro che non possiamo, per eliminare una criticità, crearne due, cioè spezzare in due la Ghiselli, una parte in via Zirardini e una parte alla Guido Novello. Bisogna essere anche funzionali nelle scelte, non è che per risolvere un problema ne creo due o tre e ne metto una parte oggi nell'Istituto Mordani e una parte, invece, in piazza dei Caduti. Io "ho un pallino", ripeto, che "nessuno metta le mani sul Mordani un domani", quando magari la situazione dovesse rimanere questa, con calo demografico, con riduzione ulteriore di classi e iniziare a dire: "forse il comprensorio immobiliare non è più adatto a una scuola perché ci sono pochi iscritti, li spostiamo e ci facciamo qualcosa di residenziale", perché allora le parole dette qui sull'importanza della scuola, del plesso, sulla storicità io le ho segnate, quando e chi le ha dette. Mordani nasce come scuola e deve rimanere scuola e deve essere frequentata perché anche gli investimenti che sono stati fatti con fondi parzialmente PNRR di efficientamento energetico, dimostrano la volontà del Comune di mantenere questa scuola storica come "scuola". Riconosco che non è semplice "fare contenti tutti". Conosco personalmente molti dei firmatari della petizione e apprezzo la loro partecipazione: la partecipazione dei cittadini alla vita politica è fondamentale, e auspico che avvenga sempre più spesso, anche perché assistiamo a un calo dell'affluenza al voto. Tuttavia, una decisione deve essere presa. Non ritengo opportuno rimandare ulteriormente, soprattutto perché alcune proposte avanzate anche in passato dall'opposizione non sono praticabili. Ne cito due, richiamate anche oggi: l'ipotesi della Caserma all'inizio di via di Roma non è realizzabile, poiché la struttura non è idonea ad accogliere un plesso scolastico. Lo stesso vale per Palazzo Raponi, che non può essere destinato a uso scolastico. E per quanto riguarda l'area Ausl di Largo Chartres, spostarsi di 300 metri non risolverebbe alcuna criticità di viabilità: saremmo esattamente nelle stesse condizioni. Devo poi intervenire su un'altra questione, perché sono stato tirato in causa: sentire parlare di "dittatura della maggioranza" mi sembra fuori luogo. È curioso che la critica di "tirare dritto senza interpellare nessuno" provenga da una parte politica che, in questi anni, ha governato a livello nazionale ricorrendo frequentemente a decreti-legge e voti di fiducia (118 emessi sui provvedimenti del Governo). Non entro nel merito, ma trovo quantomeno singolare che si utilizzi questa linea argomentativa. Credo, invece, che sia necessario assumersi delle responsabilità, come abbiamo ricordato anche in altre occasioni. Ricordo, ad esempio, la chiusura della scuola Luigi Rava in via Faentina: anche allora ci furono proteste e difficoltà, e anch'io, avendola frequentata, ne ho conosciuto le criticità. Anche qui le criticità nasceranno, non è che finiranno: in via di Roma non ci sarà più la Ghiselli, sarà un po' più libera, il plesso Mordani continuerà finalmente a essere utilizzato come scuola e in piazza dei Caduti permarranno le criticità tipiche delle scuole del centro storico,

legate alla conformazione urbanistica e alla viabilità. Rimandare una decisione non renderà felici né le famiglie del Mordani né quelle della Novello. Ma non possiamo basare le scelte esclusivamente sulla ricerca del consenso: talvolta occorre compiere scelte di economicità. Oggi il canone di locazione della Ghiselli, con le relative utenze, rappresenta un costo di circa 200.000 euro per il Comune. È molto più razionale evitare di lasciare inutilizzati spazi di proprietà comunale e destinarli alla loro funzione naturale: la scuola.

Aggiungo che, confrontandomi più volte con l'Assessora, anche in ragione del fatto che viene sostenuta anche dalla mia area politica, ho posto tutte le domande che oggi vengono riproposte: se fosse possibile sistemare qualcuno al Mordani, se si potesse evitare di spostare gli studenti, se si potesse trasferire solo la Ghiselli. Mi risulta che tutte le ipotesi siano state analizzate dai tecnici comunali e che siano state esplorate tutte le possibilità. Non si può affermare che non siano stati fatti studi o valutazioni. Questa decisione non nasce per rendere felice qualcuno o scontentare qualcun altro, né è una decisione impositiva. È una scelta necessaria e rimandarla di uno o due anni sarebbe, questo sì, una presa in giro anche nei confronti dei firmatari e di tutta la comunità scolastica: significherebbe rinviare un problema che invece va affrontato, molto meglio dire subito quelle che sono le scelte e la verità, che non una bugia domani.

Consigliere Luca Cortesi Intervengo brevemente per precisare un punto, poiché sia il Consigliere Moretti sia la Consigliera Verlicchi mi hanno fatto notare che evidentemente non ero stato sufficientemente chiaro. Il fatto che dall'opposizione siano emerse più soluzioni, non era un'accusa per dire: "non abbiamo trovato altro perché da parte vostra non c'è stata proposta", era per dire, così come anche da parte vostra ci sono state soluzioni diverse, proposte diverse, neanche concordi fra voi, rende evidente che non ci sia una unica, palese, evidente, chiara a tutti e che non scontenta nessuno, ipotesi sulla quale l'Amministrazione si è trovata a dover operare una scelta. Semplicemente questo, non è un "rimpallare" a voi la responsabilità della scelta. La scelta politicamente ce la prendiamo noi e amministrativamente la Giunta e il Sindaco, però è evidente, anche alla luce delle numerose proposte avanzate dall'altra parte politica, come non sia affatto semplice individuare una soluzione condivisa e immediatamente percorribile. Ho inoltre ribadito che, a monte, non condivido l'idea che procrastinare la decisione possa rappresentare una soluzione giusta o praticabile. Il timore è quello che spostare in avanti la scelta fa sì che, invece che provare a governare un fenomeno, ci troviamo travolti. Aggiungo, infine che, in questo contesto, non è affatto il Mordani l'"agnello sacrificale" sull'altare del calo demografico, tutt'altro. Il punto non è dire che, siccome è la scuola che l'anno scorso non ha attivato la prima e ha registrato 51 iscritti obbligati da stradario, che quest'anno sarebbero 41, quindi dieci in meno, allora ci si "sbarazza" di quella scuola. Non è questa la logica. Ho spiegato che si tratta, invece, di osservare un fenomeno: se non si interviene e si lascia tutto invariato, quella è la direzione verso cui i numeri tenderanno. Il tentativo, senza ripetere quanto già detto in precedenza, è proprio quello di provare a operare in modo da governare questa tendenza, non subirla.

Esperto Andrea Mengozzi Vorrei tentare di dare una risposta a chi ha presentato la petizione perché questa è la cosa da fare, probabilmente, nel corso di questa Commissione. Chiedo perdono se però ci metto due incisi che sono riferiti a cose che sono state dette da Consiglieri che necessitano uno di una puntualizzazione e l'altro se possibile di un contributo, ma che poi tornano utili nel tentativo che io vorrei fare, perché lei ha chiesto "la miglior scuola possibile". E per me questa è la richiesta più alta che può fare un cittadino alla sua amministrazione e quindi c'è il dovere di tentare di essere all'altezza di questa richiesta. Perché, come mi disse un Direttore del Mordani: "Non parliamo di coils di lamiera", erano gli anni in cui aprì la Marcegaglia, "qui parliamo di bambini, sono diverse le esigenze e quindi devono essere diverse le attenzioni che riserviamo loro".

Le due puntualizzazioni, ma sono in realtà contributi, perché ho fatto il Consigliere di opposizione, ho vissuto i miei momenti di mortificazione rispetto al fatto che proposte che mi sembravano addirittura di grande buon senso (ero un giovane abbastanza presuntuoso all'epoca, poi con l'età ho imparato che è meglio avere più dubbi che certezze), non venivano accolte e a volte c'erano delle ragioni. In questo caso particolare, le due puntualizzazioni sono una semplicissima, ma perché è un contributo da vecchi Consiglieri comunali, vecchi solo per esperienza, Alvaro: nella scuola dove sono io lasciamo scegliere, al momento delle iscrizioni, la possibilità di iscriversi al tempo scuola. Il tempo scuola sono sempre le 30 ore, però ha la modalità di organizzazione oraria sui 6 giorni o sui 5. È da due anni che lo facciamo ed è una scuola che vanta precedenti prestigiosi, illustri, perché ha formato anche il figlio di una delle vostre Consigliere più formate sulla materia. Noi, Alvaro, facciamo sei prime. Due anni fa, in una, i genitori ci hanno chiesto di avere i sei giorni e quest'anno in due.

Quindi l'orientamento dei genitori, ma questa non è una bizzarria, una moda del momento, semplicemente stanno arrivando alle medie quei bambini che hanno fatto alle elementari i cinque giorni e si sono abituati ad avere il sabato libero, sono le famiglie che lo chiedono, dicono: "guardate che vorremmo dare continuità ad alcuni progetti, ad alcune attività che come famiglie in questi anni abbiamo imparato a fare insieme, il sabato". Io non voglio dire né che vada bene né che vada male, potrei farti un mediamente lungo elenco di vantaggi di una scelta e di pro e di contro di tutti e due. Io lo dico, Alvaro, per dirti che le famiglie stanno andando in quella direzione e là dove possono scegliere questo fanno, quindi non credo che sia vero dire quelle cose... di sicuro questo non accade nella prestigiosa scuola media della zona della via Faentina, dove appunto la scelta viene lasciata e ci fa capire, ci deve far capire che le cose stanno cambiando, la direzione sta cambiando e male faremmo a non accorgerci, ad essere conseguenti, esattamente come succede con i numeri dei bambini. Ma voglio dire di più, se posso dare un piccolo contributo alla Consigliera Verlicchi, invece, sull'altra questione, sul fatto che il dimensionamento scolastico pensato alla scala nazionale in realtà non produce perdita di occupazione. Anche qui dico numeri "secchi": nell'anno scolastico 2000-2001 in Italia c'erano 11.592 scuole; dieci anni dopo, nel 2011-2012, ce n'erano 9.139; dieci anni dopo, nel 2021-2022, ce n'erano 8.511. In questo anno scolastico ce ne sono 7.981. La previsione calibrata sul numero degli alunni nati e quindi fino ad oggi ci proietta fino all'anno scolastico 2031-32, ci dice che ci saranno 6.885 scuole. Vuol dire che in 30 anni abbiamo ridotto del 40% il numero delle scuole. Ora questo significa, ad esempio, passando da 11.500 a 6.800, che perdiamo 4.000 Presidi, 4.000 DSGA, e mi verrebbe da dire, se è consentita una battuta, visto quanto i Presidi fanno lavorare i Vice Presidi: "Bene, che riducano il numero dei Presidi!"... ma è, ovviamente, una battuta. Che cosa mi preoccupa in questa questione? Io posso non solidarizzare con i Presidi e i DSGA, ma devo, invece, tenere conto del fatto che, ad esempio, una scuola come la mia, che ha 1.085 alunni, è un Istituto Comprensivo, adesso ha in segreteria sei assistenti amministrativi. Se io la "fondo", come toccherà fare per arrivare a quei numeri dei 2000, con una scuola che ad esempio ha 800 alunni e quindi ha 5 assistenti amministrativi, il giorno dopo io non ho 6 più 5, quindi 11 assistenti amministrativi per 1885 bambini, ma ne avrò con i parametri attuali 9, però il lavoro per le segreterie non è che cali perché sono state unite le scuole, al contrario col PNRR, il PON e tutte le incombenze che la burocrazia purtroppo impone ai docenti, che dovrebbero fare il loro lavoro di trasmissione di sapere e invece sono costretti a fare adesso sempre più una parte burocratica, dico che questa riduzione numerica di personale, condizionerà la qualità. I numeri che io vi ho messo in fila dal 2000 fermiamoci al 2025, sono stati sempre l'effetto di scelte che sono state fatte da Governi, di qualsiasi colore fossero, cioè chi in quel momento governava pensava di... la ricordo solo perché è proprio forse la più paradossale, negli anni che non voglio sbagliare le leggi, comunque dal 2008 al 2010 sono stati tagliati soldi alla scuola che sono stati messi nel tentativo di salvataggio dell'Alitalia. Qualcuno forse si ricorda i "capitani coraggiosi" che dovevano intervenire per evitare che Air France si comprasse Alitalia. Allora, quell'operazione "ci" ha portato che Alitalia non esiste più, è fallita, adesso abbiamo ITA, ma quei soldi tolti a quell'epoca alla scuola, alzando il parametro degli alunni che andavano messi per classe (era il discorso della Gelmini che riportava prima il consigliere Cortesi), hanno lasciato sul campo scelte, conseguenze, che sono queste. Vengo finalmente, e mi scuso, ma questa premessa ci stava dottoressa Rivero, perché noi stiamo parlando di un macro mondo della scuola che è questo e che alla nostra scala locale ci consegna numeri, figli della denatalità, mi si perdoni l'ossimoro, che hanno portato nel 17-18 da 1.363 bambini che entravano alla scuola elementare a quest'anno 1.003, che sono già 300 in meno in sette anni, e che le previsioni ci dicono al 30-31, 807 bambini; 500 bambini in meno hanno evidentemente bisogno di meno spazio, anche se tutte le associazioni di genitori, sindacati, cosa chiedono a chi prende le decisioni politiche? Questa è l'occasione giusta per ridurre il numero di alunni per classe e quindi non ridurre il numero delle classi, ma ridurre i bambini che stanno dentro in modo che si possa, nelle aule, lavorare meglio. La cosa che è necessario dire, ma io sono certo che gliel'hanno già detta e perdonate se il discorso adesso diventa quasi un vis a vis, ma le scelte tecniche che l'Amministrazione ha fatto, le scelte politiche che l'Amministrazione ha fatto, sono maturate sulla base di un'analisi tecnica che dice che in questa situazione "se io voglio fare la miglior scuola possibile, sono costretto a fare delle scelte". Io posso stare fermo e subire le conseguenze di quello che accadrà. Non devo essere io quello che dice che al Mordani quest'anno ci sono otto aule piene, l'anno prossimo ce ne saranno sette o sei, a seconda di come vanno le iscrizioni e se noi stiamo fermi, anche questo significa che quando al Mordani c'erano tre corsi pieni, quindi 15 classi e quindi 29 maestri, in quelle 29 maestre e maestri c'era la ricchezza del lavoro fatto assieme che produceva, 8 classi significano 12 maestre e quindi una riduzione che viene continuamente erosa e

che depotenzia, impoverisce la possibilità dell'offerta educativa perché quelle persone lì che fanno quel lavoro non possono più lavorare insieme, sono costrette a...

Questa modalità, e non posso fare un'esortazione a lei, ma lei adesso ha il compito più impegnativo di tutti. Controllare che il lavoro che l'Amministrazione si impegna a fare e che è quello, ad esempio, di separare gli ingressi, le modalità di frequentazione, la disponibilità di aule dei bambini che dal Mordani andranno alla Novello, venga davvero attuata, perché quello sì che sarebbe tradire i cittadini. Non credo che loro facciano le cose che diceva il Consigliere Moretti ai cittadini per scelta, credo che qui si sia costretti a ragionare su fatti che stanno accadendo e che ci impongono di fare la "miglior scuola possibile". Dentro alla Novello un accesso garantito, spazi sicuri e ampi quanto basta per continuare a fare didattica, sono quelli che tutti dobbiamo pretendere, perché è l'unico modo per corrispondere. Ricordo che, nella precedente seduta, avevo concluso il mio intervento con una citazione latina; questa volta, invece, richiamo Manzoni, osservando che «ci troviamo qui come i capponi di Renzo». Siamo chiamati a esprimerci su un trasferimento e uno spostamento di alunni mentre, allo stesso tempo, decisioni che incidono in modo significativo sul sistema scolastico rischiano di essere assunte altrove, sopra le nostre teste. La sorte dei capponi di Renzo è nota e, se davvero dovesse concretizzarsi l'ipotesi di una riduzione di 17 autonomie scolastiche nella Regione, le conseguenze sarebbero ben più gravi: scelte che potrebbero "far sanguinare" il sistema educativo, con ricadute rilevanti anche sulla nostra Città.

Allora sarebbe veramente la cosa più bella, il regalo più bello che potete fare ai vostri bambini, se tutti i sentimenti che sono stati espressi oggi a favore della scuola pubblica continuassero a pulsare e a innervare la vita delle scuole di questo Comune.

Consigliere Alvaro Ancisi Abbiamo già discusso anche troppo e anche spesso fuori linea, però certe cose vengono "tirate per la lingua". Rispondo subito all'ultima. Se è vero che i bambini della scuola media sono abituati a fare già i cinque giorni, poi dopo è così, sono scioccati perché invece sono sei giorni... allora, coerentemente, lo dico, mi ero dimenticato, al Vice Preside e al Segretario di quel Consiglio d'Istituto, di adoperarsi, ma non c'entra niente con il discorso di oggi, perché solo quelli della prima Liceo Scientifico, non tutte le altre... Io ho letto, se è così è già una risposta coerente... Al Liceo Scientifico la settimana corta è obbligatoria soltanto per le classi prime? In questo caso avrebbe senso l'osservazione che è stata fatta: chi si iscrive al primo anno lo fa sapendo che l'organizzazione è su cinque giorni. Diverso sarebbe se la settimana corta fosse imposta anche alle classi successive, cioè a studenti che avevano scelto l'indirizzo proprio perché prevedeva la settimana su sei giorni. In quel caso il ragionamento sarebbe completamente differente. Se il problema è garantire continuità ai ragazzi che alle scuole medie seguono la settimana corta, allora è necessario consentire loro di scegliere, già al momento dell'iscrizione alla scuola successiva, un istituto che preveda la stessa organizzazione oraria. Questo avrebbe una sua logica. Quello che invece non ritengo corretto è imporre d'un tratto la settimana corta a studenti che hanno già scelto un istituto sapendo che l'orario era articolato su sei giorni. Non si può dire loro, da un giorno all'altro, che da domani e per tutto il percorso scolastico dovranno seguire un modello diverso da quello per cui avevano optato al momento dell'iscrizione. Spero di essermi spiegato. Per quanto mi riguarda, su questo punto non ho altro da aggiungere.

Mentre che insomma il Consigliere...

Presidente Commissione 7, Nicolò Pranzini Gallonetto

Consigliere Alvaro Ancisi ... volevo dire "ex Cinque Stelle"... , continui? (voci fuori microfono)... lo eri quando eri il più feroce attaccante del PD dell'Emilia Romagna per l'occupazione totalitaria e abusiva del territorio. Io ero molto più moderato di te... solo che io non metto in gioco la mia carriera professionale, politica e economica, per il fatto di cambiare idea politicamente nel Partito e poi diventare assolutamente il più "ossequiente, più realista del re, alla fine difende loro più di quanto li difendano i comunisti"...

Presidente Commissione 7, Nicolò Pranzini Ma possiamo parlare del Mordani? Lo dico nell'interesse di tutti, c'è una petizione, parliamo della petizione.

Consigliere Alvaro Ancisi Parlo se vengo "tirato per la lingua" da quella parte là, ho ripreso discorsi che ho sentito, non me li sono mica inventati e poi sento dire: "no la Caserma dei Carabinieri, no il Palazzo Rasponi"... Ho chiesto di fare una verifica tecnica, non che quegli immobili siano disponibili adesso, lo so benissimo che non sono disponibili in questo momento. Nel Palazzo Rasponi ci sono 40 stanze occupate da 7-8 uffici del Comune che dovrebbero essere inviati in via Berlinguer, tutti i più disparati. Si può vedere se con qualche modifica ci possa stare anche la scuola media? E anche per quanto riguarda lo stabile dell'Ausl Romagna, che conosco in quanto sono stato Vice Presidente e anche Direttore del personale, dico che è una verifica che si può fare. L'ho chiesta, non me l'hanno fatta, ma almeno non siate così "servilisti". E poi parla per ultimo pensando così ascolto

tutti e poi fa il suo sermone... Allora, questo non è accettabile, io voglio che mi si diano risposte nel merito, io le ho chieste, non me le hanno date, rimango della mia idea, perché per esempio l'ex scuola media Matteucci nell'Isola San Giovanni, per farla diventare uno studentato universitario avete pagato poco? Avete pagato delle cifre enormi. Quello studentato poteva stare benissimo nella Caserma dei Carabinieri. Lì ci alloggiavano i Carabinieri, perché dal 1890 c'era il Comando. Io sto lì a studiare per dei giorni, "questo qui" viene e dà il suo sermone alla fine, così a occhio, ma insomma o studi o sennò non vieni qui a insegnare a quelli che studiano e che non hanno nessun interesse a stare qui. Credo che ci sia ancora il tempo per cercare di risolvere il problema d'intesa con quello che la petizione ha richiesto.

Assessora Francesca Impellizzeri Desidero soffermarmi per un momento sul metodo, perché ritengo che, rispetto alle modalità con cui la Pubblica Amministrazione assume le proprie decisioni, sia doveroso garantire trasparenza e correttezza nel rappresentare il lavoro svolto. Mi dispiace che qualcuno possa aver pensato che le decisioni assunte siano state prese dall'oggi al domani: sarebbe impensabile, oltre che scorretto, immaginare che valutazioni di questa portata possano essere state compiute in modo così repentino. La situazione era nota e noi abbiamo iniziato a lavorarci già da giugno, dal giorno successivo al nostro insediamento, consapevoli del fatto che si trattasse di un'urgenza e che, come tale, richiedesse tempi adeguati e approfondimenti ponderati. In questi mesi abbiamo incontrato genitori e insegnanti, ci siamo confrontati con loro e li ringrazio sinceramente per la disponibilità dimostrata nel dialogo e nelle valutazioni. Allo stesso tempo, ho sentito anche affermazioni secondo cui si sarebbe potuto attendere che la scuola Mordani "morisse di morte naturale". Ecco, devo dire con franchezza che pensare che qualcuno abbia avuto il coraggio di formulare l'idea di aspettare che una scuola "muoia" è qualcosa che noi non possiamo e non vogliamo assumerci come responsabilità. Non mi riferisco ai presenti in quest'aula, ma si sosteneva che, a causa della denatalità, la chiusura sarebbe stata una conseguenza naturale e che quindi si potesse semplicemente attendere. Noi non ci siamo sentiti di accettare che questa potesse essere la sorte di una scuola del nostro territorio. Eravamo e siamo convinti, come è stato ricordato anche in altri interventi, che il valore di quella scuola dovesse essere salvaguardato, così come l'importanza e la qualità dell'offerta formativa e del lavoro svolto quotidianamente dalle insegnanti che la vivono. Ritenevamo che tutto ciò meritasse tutela. Vorrei poi soffermarmi su un altro aspetto per me rilevante: il ricorso al buonsenso nelle decisioni pubbliche. Il buonsenso è certamente utile quando si tratta della nostra sfera personale: a casa mia, anch'io prendo decisioni basandomi sul buon senso. Ma quando si parla di decisioni della Pubblica Amministrazione, queste devono essere assunte nel rispetto delle normative e di condizioni che vanno oltre il buonsenso individuale. Nella precedente seduta abbiamo discusso delle diverse ipotesi avanzate, alcune delle quali erano già state da noi considerate nei mesi di valutazione. Tra queste, ricordo anche la proposta relativa a Palazzo Rasponi, ripresa dal Consigliere Ancisi. Quando affermiamo che quella sede non è idonea, non lo facciamo appellandoci al buon senso, ma richiamando la normativa tecnica di riferimento: il DM 18/12/1975, che definisce gli standard edilizi, didattici e urbanistici per l'edilizia scolastica. I Dirigenti presenti fanno riferimento a quella normativa, non a valutazioni soggettive. Quando dunque diciamo che alcune soluzioni non sono percorribili, lo facciamo sulla base di elementi oggettivi. È ovvio che anche noi siamo partiti da proposte e abbiamo preso in considerazione tutto ciò che ci è stato sottoposto, anche al di fuori di quest'aula. Tuttavia, molte di quelle ipotesi non erano perseguibili e non potevamo portarle avanti. Lo stesso vale per l'ipotesi di ampliamento della scuola, che era stata valutata e ripresa: si parlava di un finanziamento molto rilevante che però non è stato concesso e non si sono trovati i fondi. Il Consigliere Ancisi ha citato anche l'intervento sullo studentato: certamente sono stati investiti fondi importanti, ma non si tratta di risorse comunali; sono altri Enti che hanno finanziato quell'intervento. Per quanto riguarda, invece, la questione delle finestre, che tecnicamente rientra in un intervento di efficientamento energetico, preciso che era in bilancio da tempo, non è stato inserito ora. Il progetto di fattibilità era già stato approvato; mancavano le risorse, che sono state reperite grazie all'avanzo di bilancio discusso e approvato a fine anno. Non è quindi un intervento programmato in funzione degli spostamenti scolastici: era già previsto e, avendo finalmente le risorse, abbiamo accelerato i tempi per realizzarlo il prima possibile, anche perché gli iter sono lunghi e l'obiettivo è migliorare l'efficienza energetica. Vorrei concludere con un auspicio. L'impegno che abbiamo messo e che continuiamo a mettere, la volontà di esserci nel confronto e nella condivisione, saranno gli stessi che porteremo nuovamente all'Open Day del Mordani. Crediamo davvero che quella scuola possa continuare a esistere e stiamo facendo tutto ciò che è nelle nostre possibilità affinché questo accada. Ci auguriamo che sia questa la vita della nuova scuola Mordani.

Consigliere Pietro Moretti Non volevo intervenire ulteriormente, perché siamo qui da molte ore; tuttavia, ogni volta che ascolto una risposta, mi risulta difficile rimanere in silenzio. Mi rivolgo

all'Assessore: la prego, non prenda in giro me. Non sto dicendo che lei prenda in giro qualcuno, ma non posso accettare che mi si dica che l'intervento fosse già previsto nei piani di investimento. Gli avete dato priorità utilizzando l'avanzo di bilancio perché si è resa necessaria una sistemazione urgente. Lei racconta la sua versione, io racconto la mia, che si basa sui numeri; e i numeri, volenti o nolenti, hanno sempre più forza delle opinioni. Detto questo, mi sento dire che "ci pensate da giugno", che "sapevate che era un'emergenza". E allora, mi scusi: se davvero era un'emergenza, quest'anno alla scuola Ghiselli non avreste dovuto far partire la prima media. Non avreste dovuto. Così come, allo stesso modo, non si dovrebbe far partire la prima elementare al Mordani, qualora ci fossero iscrizioni. Perché? Perché un genitore sceglie una scuola pensando a un percorso completo: non è il bambino a decidere, ma il genitore, almeno fino al liceo. Io stesso ricordo che la prima scelta autonoma che feci fu quella del liceo; prima di allora, materna, elementari e medie le scelgono i genitori. I genitori della Ghiselli, lo scorso anno, hanno scelto quella scuola per garantire ai propri figli un percorso triennale. E poiché questa situazione era nota, magari non a lei personalmente perché al momento delle iscrizioni non era ancora Assessore, ma certamente alla parte politica che rappresenta; qualcuno avrebbe dovuto avvertire. Avrebbe dovuto dire: "attenzione, nella prossima consiliatura sarà necessario intervenire; forse è opportuno non permettere nuove iscrizioni alla prima media Ghiselli, perché i ragazzi potranno frequentare solo due anni e non il terzo". Oppure, quantomeno, avvisare i genitori: "vi garantiamo il primo e il secondo anno alla Ghiselli, ma il terzo non sappiamo dove lo farete". Perché così è stato: il "dove" lo abbiamo scoperto solo dopo. Per questo ritengo che non si sarebbe dovuto consentire l'iscrizione. E ora, al Mordani, la situazione è analoga: chi iscrive il proprio figlio sa che potrà frequentare lì due anni, e il terzo lo farà alla Novello. Sarà interessante vedere come reagiranno le famiglie e quali saranno le iscrizioni. Mi viene da pensare, e lo dico come ipotesi, che, se le iscrizioni dovessero diminuire, si dirà che "non c'erano state neppure l'anno scorso, quindi è fisiologico". Ma non potremo mai avere una certezza matematica su questo: possiamo solo avere opinioni. Voglio ora rivolgermi direttamente all'Assessore. L'ho sempre fatto con franchezza: talvolta l'ho criticata, e lo riconosco; altre volte l'ho difesa, e le chiedo di riconoscermelo. Lei è arrivata tra giugno e luglio e si è trovata una "patata bollente" nelle mani, rispetto all'assessorato che le è stato affidato. Ma io non posso ignorare la regia politica di questa Città, che non nasce oggi: viene da anni, da decenni. Senza andare troppo indietro, basta tornare alle due precedenti consiliature. Ricordiamo il progetto Ricci-Muratori del 2020: già allora si conosceva questa problematica. E la questione dei 200.000 euro (140.000 di affitto più le utenze) non è certo emersa nel bilancio 2025-2026: è nota da quando si paga l'affitto, e si sa che il contratto scade nel 2027. Questi sono dati oggettivi. Se vogliamo fare un discorso serio, e io sono disponibile a farlo, dobbiamo mettere tutti i dati oggettivi sul tavolo, senza "raccontarcela". Perché se iniziamo a raccontarcela, è inevitabile che qualcuno si inalberi; e così non facciamo il bene di nessuno, né l'interesse delle 630-650 persone che hanno firmato la petizione. I dati sono lì, e purtroppo sono stati gestiti male. Forse per via del passaggio di consiliatura, forse per le elezioni, non lo so. Io ho la mia idea, l'ho già espressa e non ci torno sopra. Ma la gestione è stata sbagliata. Proprio perché c'è stata una "cattiva gestione", quando dico "tiriamo la palla avanti" non intendo farlo nel senso negativo, come spesso accade nella politica a tutti i livelli, comunale, regionale, nazionale, per rinviare le decisioni. Intendo dire: tiriamo la palla avanti per trovare una soluzione idonea e definitiva, che tenga conto degli interessi di tutti i soggetti coinvolti. Alcuni colleghi hanno proposto di prorogare il contratto. Io non sono d'accordo, e lo dico apertamente: per me la soluzione non è allungare il contratto con la Ghiselli. Se è stata fatta la scelta di non prorogarlo, allora bisogna cercare una soluzione all'interno delle strutture già esistenti, anche valutando ipotesi di frazionamento. Perché non sarebbe possibile? Guardiamo i numeri. Se vuole, Assessore, domani vengo nel suo ufficio: mi mette a disposizione i dati? Concludo dicendo che non ho alcun problema al confronto.

Presidente Commissione 7, Nicolò Pranzini L'Assessora mi stava chiedendo se può prendere la parola e gli stavo dicendo che gliela darò a seguire.

Consigliere Pietro Moretti Ritengo che, a differenza di quanto avviene in Consiglio, nelle Commissioni sarebbe opportuno poter intervenire anche a microfono aperto, favorendo un'interlocuzione più immediata tra chi pone le domande e chi è chiamato a rispondere. Questo permetterebbe di comprendersi meglio, perché altrimenti mi trovo a formulare numerosi quesiti e l'Assessore, non per volontà, ma per oggettiva difficoltà, finisce inevitabilmente per tralasciarne una parte. Da parte mia, qualora desideri rispondermi punto per punto, non vi è alcun problema. Aggiungo, Assessore, che se lei mi invita nel suo ufficio con i numeri alla mano, io, lo dico con franchezza, sono presuntuoso, come lo era in gioventù il professor Mengozzi, e lo ammetto: mi metto lì, analizzo i dati e sono convinto di poterle individuare una soluzione diversa. Non intendo

certo sostenere che si possa spostare un'intera scuola e collocarla altrove come se nulla fosse: è evidente che non ci starebbe. Si potrebbe eventualmente ricorrere a delle succursali; l'ho già detto in precedenza. Da quando frequentavo le scuole medie esistono le succursali: sono passati vent'anni, quindi non sarebbe certo Ravenna il primo caso. È una soluzione già sperimentata, e mi viene da dire anche con successo, se continua a essere utilizzata. So, ad esempio, che il Liceo Classico ha delle succursali; non conosco nel dettaglio quali scuole medie le abbiano, o se le abbiano. Tengo però a precisare che non penserei mai a succursali per i bambini della scuola primaria: i bambini li lascerei dove sono. Per le scuole medie, invece, potrei prendere in considerazione questa ipotesi, perché non ci vedo nulla di male: è una soluzione già adottata in passato. Tuttavia, per poter formulare una proposta definitiva, e torno a quanto dicevo prima, avrei bisogno dei numeri. Altrimenti, in questo momento, posso solo ragionare "a spanne", per così dire, ma comunque con buonsenso. E mi permetta, Assessore: lei afferma di non poter agire con il buonsenso. No, invece deve agire con il buonsenso. Come pensiamo di far funzionare il mondo? Vogliamo continuare a farlo andare avanti con le ideologie (comunismo, fascismo, capitalismo...?) Su questioni come queste serve buonsenso. Quando si tocca la vita delle persone, il buon senso è imprescindibile. E su questo gradirei una risposta immediata. Le chiedo, Assessore: lei crede di essere stata eletta per complicare la vita ai cittadini, o perché i cittadini hanno riposto fiducia in lei, pensando che attraverso il suo operato possano vivere meglio?

Presidente Commissione 7, Nicolò Pranzini Siamo entrando nel campo della filosofia politica. Non possiamo tenere in "ostaggio" la prima firmataria; se Lei ha concluso con le domande, l'Assessora mi ha chiesto di poter rispondere in modo rapido e quindi le darei la parola e a seguire farei intervenire la prima firmataria.

Consigliere Pietro Moretti Vorrei porre altre due domande all'Assessore, poiché nel mio precedente intervento non ho ricevuto risposta e, per questo, non posso ritenermi soddisfatto. La prima domanda, che riprende quanto ho appena esposto, è di natura più filosofica rispetto al tema contingente. Chiedo se l'Assessore ritenga che la scuola media "Novello" sia una scuola idonea, non dal punto di vista giuridico, perché lo è certamente, ma per come è stata costruita e concepita, ad accogliere bambini dai cinque anni e mezzo, sei anni, fino ai dieci. Lo chiedo al netto delle considerazioni, assolutamente corrette, formulate in precedenza dal professor Mengozzi riguardo alla creazione di spazi dedicati, ingressi differenziati e altre soluzioni che dovranno comunque essere messe alla prova.

Pongo poi una seconda domanda, già espressa in precedenza, sulla quale non ho avuto risposta, o forse non l'ho sentita. Mi riferisco al tema del traffico. Vorrei sapere come si intenda affrontare la questione del flusso di auto dei genitori che arriveranno davanti alla scuola, che diventerà scuola primaria "Novello" tra due anni e mezzo. Non l'ho detto prima, ma lo aggiungo ora: già oggi, con la scuola media "Novello", la situazione è complessa, perché non tutti i ragazzi delle medie vanno e tornano da soli; alcuni vengono accompagnati, magari non fin davanti alla porta, ma comunque accompagnati. In viale Farini, dove ci sono studenti del liceo, ragazzi che, per età, possono andare in discoteca, bere, ubriacarsi, molti vengono ancora accompagnati a 15 o 16 anni. È legittimo, per carità, ma il risultato è un caos tale da rendere difficile perfino il passaggio. Se già ora c'è confusione con gli studenti delle medie, è facile immaginare cosa accadrà con i bambini della primaria. E lì non si tratterà più soltanto di fermate brevi, come avviene per le medie, perché salvo casi particolari il genitore si limita a fermarsi un attimo. Con i bambini della primaria si parlerà invece di vere e proprie soste: il genitore dovrà spegnere l'auto, scendere, aiutare il bambino a scendere, sistemare la cartella. Parliamo di bambini che, per legge, devono ancora utilizzare il seggiolino di sicurezza fino ai 10-11 anni, se non erro. Questo significa sganciare le cinture, sollevare il bambino, farlo scendere, recuperare la cartella. Vi siete posti questo problema? Ricapitolando, ho posto tre domande precise, già formulate in precedenza, per le quali gradirei, se possibile, ricevere una risposta.

Assessora Francesca Impellizzeri Io sono sempre disponibile, mi hanno sempre detto che sono molto paziente, per cui sono disponibile sempre al confronto. Mi rendo conto che certe volte le scelte non sono esattamente quelle che ci si può aspettare, che possano essere prese, perché magari non sono le più semplici, ma sono scelte più complesse che prevedono una riflessione molto più ampia. Mi dispiace constatare la presunzione di pensare di poter arrivare, semplicemente guardando i numeri, alla "soluzione delle soluzioni". Mi sembra, sinceramente, un peccato di presunzione. Esistono tecnici e Dirigenti che lavorano da tantissimi anni e che possiedono un'esperienza realmente pluriennale. Per questo ritengo presuntuoso pensare che, osservando i numeri per un attimo, si possa giungere a una scelta migliore rispetto alle valutazioni elaborate in mesi da persone che svolgono questo lavoro da molto tempo. Ci tenevo a dirlo. Osservo che nel

nostro territorio esistono moltissime scuole che non sono facilmente raggiungibili; la Novello non è certo l'unica. Era complesso arrivare al Mordani, al Morelli, e ve ne sono molte altre che non presentano una viabilità agevole. Non per questo sono scuole meno scelte: spesso offrono proposte educative, insegnanti e un valore complessivo che non dipendono dalla facilità di accesso. Sappiamo certamente che la viabilità può rappresentare un problema e abbiamo intenzione di affrontarlo con attenzione. Come abbiamo già detto, abbiamo iniziato a farlo, valutando anche progetti alternativi che possano agevolare l'arrivo a scuola. In generale, e lo stiamo ribadendo in tutti i contesti in cui ne discutiamo, crediamo che la nostra Città possa essere vissuta molto anche a piedi e in bicicletta. Chi abita in centro può accompagnare i bambini come faceva prima per il Mordani, e può farlo anche per la Novello, parcheggiando un po' più distante. Non ritengo che questo rappresenti un problema per la nostra Città. Inoltre, il parcheggio di Santa Teresa sarà pienamente utilizzabile, con la mezz'ora gratuita. Stiamo quindi cercando soluzioni, stiamo valutando e ci stiamo confrontando con chi vive quotidianamente quei luoghi e quelle scuole. Per quanto riguarda, invece, la domanda diretta e personale, non credo rientri nell'oggetto della Commissione né sia di interesse per la petizione. Se lo desidera, posso rispondere successivamente, ma non ritengo che sia materia di competenza della Commissione. Aggiungo una cosa che avevo tralasciato e che ritengo rilevante. Vorrei, infine, sottolineare che ciò che sto riportando, per rispondere alla sua domanda, deriva dai numeri presenti nei bilanci e dalle analisi che conduciamo da mesi, e che abbiamo portato sia in Commissione che in Consiglio. I numeri descrivono i fatti, e i fatti sono quelli che sto illustrando. Sulla viabilità ho già risposto. Per quanto riguarda l'idoneità dell'edificio scolastico, dal punto di vista normativo la scuola è adatta. Ovviamente interverremo per renderla ancora più adeguata alle esigenze segnalate da genitori, insegnanti e Consiglio d'Istituto.

Consigliera Anna Greco Visto che stiamo parlando di una scuola elementare, volevo chiedere se sono stati effettuati studi analoghi anche su altre scuole elementari della Città e dell'immediata periferia, non mi riferisco a località più distanti come Classe, per valutare eventuali soluzioni alternative. Noi possiamo certamente formulare proposte di buon senso, ma non disponiamo degli strumenti tecnici necessari per comprendere appieno tutte le implicazioni; svolgiamo un ruolo politico e, proprio per questo, dobbiamo affidarci alle competenze dei tecnici. Per questo ho domandato se sia stato realizzato uno studio di fattibilità su altre scuole elementari dell'immediata periferia di Ravenna, al fine di individuare possibili risposte al problema di cui stiamo discutendo oggi e che abbiamo già affrontato ampiamente anche in precedenti Commissioni. Questa era la domanda che intendevo porre in maniera più specifica. Aggiungo, poi, una considerazione relativa al tema dell'accompagnamento dei bambini. Ho chiesto se sia stato valutato il fatto che, dovendo affrontare un problema di traffico che non sarà semplice da gestire, per le ragioni già illustrate nelle sedute precedenti, potrebbe essere necessario prevedere soluzioni ulteriori. È stato ricordato che l'Amministrazione intende incentivare l'uso della bicicletta o di altri mezzi alternativi all'auto per accompagnare i figli a scuola. Questa possibilità non è sempre praticabile per tutte le famiglie, per una serie di motivi che non elenco nel dettaglio in questa sede, ma che posso illustrare in privato e che ritengo facilmente comprensibili. È stata presa in considerazione l'ipotesi di istituire un sistema di trasporto pubblico dedicato, come ad esempio degli scuolabus? Tale servizio potrebbe rappresentare un aiuto concreto: si potrebbero individuare alcuni punti di raccolta dove le famiglie accompagnano i bambini, e da lì uno scuolabus, magari elettrico e di dimensioni ridotte, così da non aggravare la situazione delle strade, li conduce fino alla scuola in centro. Potrebbe essere una soluzione da valutare da parte degli uffici tecnici, qualora ne sussistano le condizioni, perché, come già ribadito, noi svolgiamo un ruolo politico e possiamo avanzare suggerimenti, ma sono i tecnici, che per questo sono incaricati e retribuiti, a dover verificare la fattibilità e approfondire se tale proposta possa essere concretamente attuabile.

Assessora Francesca Impellizzeri Rispetto alla domanda sulle altre scuole non ho ben capito se intendeva una scuola elementare adatta per trasferire le classi del Mordani.

Consigliera Anna Greco Da quanto emerso la scuola Mordani non ha le classi prime elementari e, parallelamente, si rende necessario spostare la scuola di via di Roma, la Ghiselli, che attualmente ospita le medie, trasferendola proprio alla Mordani. A questo proposito mi sono chiesta se esiste la necessità di procedere a un accorpamento, perché non valutare l'accorpamento di scuole elementari? Porto un esempio concreto: la scuola elementare Garibaldi, in via Rubicone, che non è così distante dal centro, non potrebbe essere trasferita al Mordani? La mia domanda, in sostanza, è se sia stato realizzato uno studio volto a verificare la possibilità di mantenere al Mordani un flusso stabile di iscrizioni di bambini della scuola primaria, valutando contestualmente soluzioni alternative per le altre scuole. Chiedo, quindi, se siano state esplorate opzioni diverse per garantire la

continuità della Mordani come scuola elementare, prima di procedere con l'ipotesi di spostarvi le medie.

Assessora Francesca Impellizzeri Adesso mi è più chiaro, è quello che abbiamo cercato di evitare perché accorpando delle elementari a quel punto si trattava proprio di un'operazione di dimensionamento, che è quello che noi volevamo evitare per mantenere i 10 Istituti comprensivi. Noi abbiamo pensato di spostare la scuola elementare dentro la media per mantenere le insegnanti a numero invariato, per mantenere il personale ATA a numero invariato e per mantenere i 10 istituti comprensivi, quindi tutti quelli che sono i componenti del corpo docente e di tutti i componenti dell'Istituto. Ovviamente partendo da questa volontà politica di non pensare a una riduzione di istituti comprensivi, facendo le valutazioni su quelle che sono le scuole sul nostro territorio, questa era la soluzione che meglio poteva essere realizzata, anche rispetto ai tempi e alle necessità che abbiamo. Però ovviamente è stata valutata; tutte le scuole sono state prese in considerazione e quando venivano portate delle proposte, per esempio mamme mi parlavano di vecchie scuole che non sono più scuole, noi le abbiamo guardate, considerando cosa poteva comportare un intervento su quelle strutture. Veramente non abbiamo lasciato niente al caso. Adesso capisco che può essere complicato, difficile da accettare come punto di vista, però è stato questo il lavoro che abbiamo fatto, in maniera puntuale, grazie alla pazienza e alla disponibilità dei tecnici che non smetterò di ringraziare. L'altra domanda era sullo scuolabus, quella è una cosa che non scartiamo, nel senso che in realtà essendo scuole molto vicine vorremmo vedere se ci sono alternative come quelle che ho detto. Se ci sono persone, famiglie che vengono da molto distante e quindi è una richiesta importante e numerosa è ovvio che la prenderemo in considerazione. Mi permetto però di aggiungere il fatto che questa questione è stata sollevata principalmente per la Damiano, quindi per i ragazzi delle medie e gli stessi docenti stanno pensando a un progetto davvero molto interessante, di poter portare le biciclette alla Ricci elementare, per poi prevedere un bicibus che li porti a scuola tutti insieme con gli insegnanti; quindi una cosa carina che porterebbe, comunque, all'autonomia. Però, ovviamente, se ci rendiamo conto che ci sono delle famiglie che non potranno fare altrimenti e useranno la macchina, però a maggior ragione perché ci sono delle necessità, quelle inevitabilmente dovranno essere accolte. Chi invece se lo può permettere abita vicino o ha la bicicletta o ha la possibilità speriamo che queste persone inizino a vivere la nostra Città, partendo anche dalle scuole, in maniera un po' diversa, poi ovviamente le necessità verranno prese in considerazione assolutamente.

Presidente Commissione 7, Nicolò Pranzini Spero di poter dare la parola alla prima firmataria avv. Rivero perché so che ha anche un impegno personale e le chiedo gentilmente di concludere con il suo commento di soddisfazione o insoddisfazione su quello che ovviamente è il suo punto di vista, a seguito di questa discussione.

Prima firmataria Petizione Avv. Rosalisa Rivero Avete dato un peso a questa petizione che per noi è molto importante: rappresenta un pensiero profondamente sentito. Non si tratta soltanto di un aspetto tecnico, ma di un significato politico e simbolico che condividiamo tutti noi che l'abbiamo firmata e che viviamo questa realtà. Ritengo che sacrificare questa scuola sia una scelta ingiusta e, a mio avviso, sbagliata. Continuo a pensarla. Ho ascoltato con attenzione quanto detto dall'Assessora e dagli altri interventi: ciascuno sta cercando di fare il possibile per ottenere la scuola migliore, come è stato ricordato. Tuttavia, noi avevamo chiesto, prima di giugno, di essere aiutati a salvare il Mordani. Ci era stato detto che il Mordani sarebbe rimasto lì e che avremmo avuto tutto il supporto necessario per proseguire le nostre attività all'interno della scuola, comprese quelle iniziative collaterali di cui ha parlato l'Assessora: i pedibus, l'accompagnamento dei bambini, il sostegno, per non svuotare la scuola. Per questo oggi provo una grande delusione, e non posso non dirlo. Mi permetto di aggiungere un aspetto: ci è stata mostrata la Novello, dove le scale sono strette, l'accesso iniziale è angusto e gli spazi sono ridotti. So che può sembrare un dettaglio marginale, ma al Mordani viviamo un clima completamente diverso: le collaboratrici scolastiche accolgono i bambini con entusiasmo, musica, iniziative; per loro è una gioia quotidiana. È una scuola unica, e ritengo che il Comune avrebbe dovuto sostenerla in tutti i modi possibili. Sono state avanzate alternative: il Mordani ha caratteristiche che potrebbero renderlo un polo inclusivo e innovativo, con spazi adeguati. Mi dispiace doverlo dire, ma sono sinceramente rattristata da come questa situazione è stata gestita. È una scuola che ho vissuto da bambina e che vivo ancora oggi; ha un potenziale enorme, a partire dagli insegnanti e dagli spazi, per essere una scuola elementare capace anche di accogliere un altro plesso. È stata citata la Morelli, dove pure c'è un affitto che prima o poi smetteremo di pagare; oppure la scuola media in via Maggiore, l'ex Don Minzoni, dove ancora compare la scritta "scuola media". Le proposte non mancavano. Capisco che si possano fare valutazioni diverse, ma il Mordani è una scuola elementare di eccellenza e avrebbe dovuto essere

valorizzata, perché ne ha tutte le possibilità. Se poi dovremo andare in una scuola con scale strette e accessi angusti, lo faremo; i bambini cresceranno, certo. Ma così si priva Ravenna della possibilità di continuare a vivere spazi belli, importanti, positivi. Per questo insisto, a nome di tutti, affinché si possa ripensare questa decisione. Non credo sia una presa in giro dire “sospendiamo un attimo e vediamo se si riesce...”: ormai è chiaro che tutti stiamo cercando di venirci incontro, e lo vedo anche da parte vostra. Ma serve tempo. Non è possibile che noi cittadini affrontiamo un confronto a marzo e a giugno ci venga comunicato un esito già definito. Sentir dire oggi che da giugno si stava pensando di spostarci è, permettetemi, qualcosa che fa male. Non penso che fosse questa l'intenzione, ma proprio per questo chiedo almeno di darci tempo. Abbiamo subito questa decisione, siamo qui, siamo disponibili, siamo insieme a voi. Non capisco perché questa parte del percorso debba essere così... Mi dispiace dirlo, ma sento il dovere di farlo.

Presidente Commissione 7, Nicolò Pranzini La seduta è conclusa.

I lavori hanno termine alle ore 18.44.

Il Presidente Commissione 7 – F.to Nicolò Pranzini

La Segretaria Commissione 7 – F.to Barbara Catalani